

4. La seconda conversazione psicoterapeutica: l'orfanezza (4 Agosto 1997). Resoconto mimetico e individuazione degli Episodi Relazionali

Il secondo incontro preso in esame dista dal precedente circa un anno.

Che cosa è successo in questo periodo?

In breve: da qualche tempo Alice vive un'esperienza amorosa con un giovane (Tommaso) di cui lei è innamorata, ma che cerca di sottrarsi ad un rapporto stretto quale è quello che lei desidererebbe; qualche mese fa è accaduto che Alice, abbandonata da Tommaso, ha 'miracolosamente' incontrato un altro giovane, con cui ha avuto un'avventura molto intensa dalla quale stava per nascere un figlio, che è stato poi fatto cadere.

All'inizio di questo incontro si ha un lunghissimo intervento di Alice; lo psicologo è deciso a non interromperla: forse si è accorto che qualcosa di nuovo è realmente avvenuto?

Ma passiamo al resoconto:

ALICE: Penso, uno dei fine-settimana più... come dire, più... più piacevoli e più **energetici** degli ultimi tempi, e... Dunque, sabato vabbè sono, ho rivisto Romeo dopo tanto tempo – che è la persona con cui ho avuto la storia eccetera, eccetera –, dopo tanto tempo e, e niente, siamo andati a fare una passeggiata sul Monte [...] e la sera ci siamo fermati a [...] ad un concerto; e poi, ieri sono stata in [...] con altri amici, insomma, sono stata bene, tranquilla e tutto. Io, effettivamente, stavo riflettendo che... *ho passato... questi momenti così... difficili, di buio, di, di...* e ora è un momento in cui mi sento addosso un'**energia spaventosa**; cioè... addirittura, pensavo l'altro giorno, cioè, *mi risento le sensazioni che avevo quando avevo sedici-diciassette anni*, cosa che non mi succedeva da, da una vita. Cioè... *mi sento, innanzitutto, va bene, piena di... voglia di fare cose, voglia di, voglia di vivere, voglia di muovermi, voglia di vedere le persone, voglia di, di affrontare le cose*, insomma, di... da una parte; dall'altra... risento, rispetto al, cioè, rispetto anche alle piccole cose quotidiane, così, della mia vita, alle piccole emozioni che provo, così, cioè, ho delle reazioni quasi di... di commozione, di, di stupore, di... che, ripeto, *sono sensazioni che provavo quasi quando ero adolescente*, insomma. E poi ecco, la sensazione di una... come dire, del positivo, delle potenzialità positive... della realtà, in qualche modo. Cioè, del fatto che, bene o male, insomma... mi sento, ecco, di interagire con le cose, e quindi ho come quella sensazione che sta per succedere qualcosa di bello, sta per... cioè, questa, così,

quest'ansia positiva nei confronti, nei confronti della realtà, delle cose che vivo. Questo, poi, da una parte; dall'altra è chiaro che poi... cioè, tutto questo nasconde ancora *la paura del vuoto che ho dentro*.

Alice sta finalmente vivendo la sua adolescenza! Tanti sono i cambiamenti che stanno avvenendo in lei: nuove sensazioni, nuove emozioni, una straordinaria energia che si manifesta nella "voglia di fare... cose". Anche il vuoto, che prima lei stessa creava mangiando e vomitando, dicendo e disdicendo, adesso le fa paura: paura del vuoto che ha dentro ma, soprattutto, paura del vuoto che gli altri, "abbandonandola", potrebbero provocare intorno a lei. Non è forse questa una delle principali paure degli orfani?

Proviamo adesso a formalizzare il 1° ER di Alice:

ER: chiara digestione (l'energia spaventosa):

DESIDERIO: ho voglia di interagire con le cose, con la realtà; sento che sta per succedere qualcosa di bello.

ASPETTATIVA: se sarò in grado di ascoltare e di assecondare questi miei bisogni, forse riuscirò a colmare il vuoto che ancora ho dentro.

RISPOSTA: la realtà mi appaga positivamente.

REAZIONE: continuo a 'darmi' agli altri e al mondo.

Questo ER sottolinea che in Alice è già avvenuto un cambiamento: la sua apertura verso gli altri e verso il mondo, resa possibile all'"energia spaventosa" che attualmente si sente addosso e che sembra rimandarla all'adolescenza (se mai l'ha vissuta!), non ha certo niente a che vedere con la sua condizione passata di scolapasta.

Approfondiremo nel corso della seduta la tematica dell'"energia", per meglio capirne la natura e nella speranza di individuarne l'utilizzo più opportuno.

Tornando al discorso precedente, vediamo come sia la stessa Alice a fornirci un esempio concreto di quello che le fa paura:

Un esempio molto banale: domani parto e vado in Puglia qualche giorno – pochi giorni, il fine-settimana sono qui a Firenze – e... da degli amici insomma, e... chiaramente per potermi muovere aspettavo che loro, da laggiù, si facessero sentire, perché io, appunto [sorridente], non avevo modo di rintracciarli telefonicamente perché sono in campeggio; e mi hanno telefonato oggi, effettivamente, per metterci

d'accordo, per darci un appuntamento giù... Cosa che, tra l'altro, penso che, in altre condizioni, non sarei assolutamente riuscita a fare; tant'è che l'anno scorso, quando Tommaso tornò dalla Grecia, cioè, io riuscii ad andarlo a prendere a Fiumicino ecco, ma m'avesse detto: «Fissiamo un appuntamento in Grecia», o in un altro posto, insomma, più difficile per me da raggiungere, o che mi creava, diciamo, delle, così, mi costringeva a programmare diversi giorni eccetera, io l'anno scorso non avevo assolutamente l'energia per, per farlo; avevo bisogno di qualcuno che mi prendesse e mi portasse da qualche parte, e... Ecco, io fino all'ultimo oggi sono stata in ansia: «Oddio, forse non mi chiamano? Oddio, e se non mi chiamano?». Cioè, da una parte c'è da dire: «Vabbè se non mi chiamano pazienza»; però poi c'era l'idea di dire: «Oddio, e se non mi chiamano che cosa faccio?, resto a Firenze in questi giorni, chissà che cosa provo, che sensi di vuoto, che se...». Per cui... è chiaro che, nel momento in cui poi io disattivo un po' questa... perché, vabbè, io sono molto **ener...**, **energetica** nei confronti delle cose, però nel momento in cui le cose, come dire, non rispondono alle mie, così, ai miei investimenti di **energia**, io tendo a, di nuovo a, così, a lasciarmi andare, insomma, ad abbattermi un po', a...

Tutto questo conferma la sua stretta dipendenza dagli altri: Alice è potenzialmente energetica ma, affinché la "potenza" diventi atto, sono ancora necessari il riconoscimento e l'approvazione degli altri o, meglio ancora, la loro presenza. A questo proposito possiamo formalizzare il 2° ER promosso da Alice:

ER: chiara digestione (l'Alice condizionata):

DESIDERIO: ho voglia di andare qualche giorno da degli amici in Puglia.

ASPETTATIVA: se loro mi chiamano per darci un appuntamento, vuol dire che hanno piacere che vada a trovarli.

RISPOSTA: loro mi telefonano.

REAZIONE: posso partire.

Solo nella terza seduta Alice si dimostrerà in grado di partire anche senza gli altri.¹

Riprendiamo il resoconto:

E riguardo poi al rapporto con Tommaso è stata una settimana un po' particolare perché... e... – vabbè, dico questa cosa e poi ritorno un attimo indietro a quello che stavo dicendo – perché praticamente Tommaso si è un attimo, come dire... ha risentito, in qualche modo, il

¹ Vedi il racconto del sogno del treno a p.

bisogno di... di rimettere un po' di punti fermi rispetto alla nostra situazione. Cioè... ha cominciato a dire: «*Ma... così non può andare avanti, diamoci un tempo limite perché...*». Insomma, morale della favola, è finita che praticamente la settimana scorsa sembrava che il tempo limite fosse la fine del mese di agosto, insomma, no?, cioè, da dire: «*Entro il mese di agosto si vede un po' che succede, poi però si decide e si fa festa finita nel caso...*», nel caso, appunto, Tommaso continui a non sentire, a non provare... a non sentirsi coinvolto in questa, in questa storia con me. Cioè, e io di fronte a questa cosa chiaramente ho avuto, sono stata molto male per un paio di giorni.

C'era da aspettarselo! Non è la prima volta che Tommaso tenta di sottrarsi a questo rapporto e non è neppure la prima volta che Alice subisce, pazientemente e fiduciosamente, le sue scelte.

Possiamo quindi formalizzare il 3° ER di Alice, che meglio descriverà il legame sentimentale tra i due:

ER: chiara digestione (l'Alice condizionata):

DESIDERIO: Tommaso, come al solito, vuole prendersi un po' di tempo per fare chiarezza sul nostro rapporto ed io voglio concederglielo perché non riesco a vivere senza di lui.

ASPETTATIVA: se, anche stavolta, aspetto pazientemente, forse non lo perderò, forse Tommaso deciderà di continuare a stare con me: è sempre andata così!

RISPOSTA: Tommaso può continuare, con il mio tacito consenso, ad abbandonarmi e riprendermi come e quando vuole.

REAZIONE: io sto male ma non mi oppongo al suo volere.

Sembra tutto uguale a sempre; in realtà, qualcosa di sorprendente sta per accadere (o stava per accadere?):

Ho avuto, io, la tentazione di... di, quasi di richiamarlo subito dopo la serata in cui era venuto fuori questo discorso, la tentazione di richiamarlo e di dirgli: «***Guarda, Tommaso, non ci vediamo fino al primo di settembre!***», con l'idea, poi, di dire: «Vabbè, di qui al primo di settembre mi riempio l'estate di cose da fare... vado di qua, vado di là, faccio questo, faccio quest'altro... e così». E questo l'ho pensato per un giorno e mezzo. Poi, arrivata al venerdì – diciamo dal martedì al venerdì – io mi sono resa conto che Tommaso mi mancava da morire e che... cioè, io dissi: «Io perché mi devo tirare la zappa sui piedi!?». Cioè, se ancora non è detto che non ci dobbiamo più vedere, perché devo farlo io? Cioè perché... Anche se mi rendevo conto che magari, strategicamente, poteva essere una, un buon accerchiamento no?, dell'ostacolo, perché Tommaso con questa cosa

delle **pause mensili**, insomma, vabbè, da settembre dell'anno scorso fino a gennaio, me l'ha sempre, così... ogni tanto le tirava fuori come soluzione, come cosa: «Facciamo una pausa di un mese, facciamo...». Quindi dicevo: «Vabbè, se glielo propongo io, questo mi, mi, [???] veramente spiazzato insomma, cioè comincia un attimo a...». Però d'altra parte mi sono resa conto, dopo due giorni, che, che forse non è, *non è nel mio carattere*. Cioè, io penso che, a questo punto, il rapporto con Tommaso, per me, è, voglio dire, è quello che è, nel senso che, che *io non riesco a giocare d'astuzia, non riesco, cioè, a questo punto, io ci sono dentro fino al collo!* È vero che se Tommaso il primo di settembre mi esce fuori e mi dice: «Guarda, non se ne fa di niente! », cioè io, è chiaro che non lo so quale saranno le mie reazioni, ammesso che questo succeda, però... però in questo momento io mi sento che ho bisogno di dare tutto quello che... che ho, insomma, quello che sento, cioè non, non ce la faccio, ecco, a...

Ricorrere ad una strategia finalizzata a spiazzare Tommaso non è “nel suo carattere”, non può “giocare d'astuzia” perché nel rapporto c'è dentro “fino al collo”; ma il solo fatto di averci pensato è da considerarsi straordinario. Cerchiamo di chiarire meglio questo punto ricorrendo sempre ad un ER, il 4° promosso da Alice, malgrado stavolta lo si possa solo abbozzare.

ER: chiara digestione (idea geniale):

DESIDERIO: voglio per una volta "giocare d'astuzia" con Tommaso.

ASPETTATIVA: se questa volta sarò io a chiedere una pausa di riflessione nel nostro rapporto, molto probabilmente riuscirò a spiazzarlo.

RISPOSTA: vuota.

REAZIONE: vuota.

Alice non mette in atto tale strategia perché, come lei stessa dice, nel rapporto c'è "fino al collo".

L'aspetto importante da sottolineare è che, comunque, Alice ha avuto una intuizione quasi geniale. Ecco il suo *Einfall*: Alice ha pensato ad un modo per salvarsi la vita-libertà diverso dal diventare anoressica. In questo momento, però, il desiderio di stare con Tommaso è talmente forte da impedirle di accorgersi di qualsiasi novità; invece, di cose nuove ce ne sono... basta proseguire con il resoconto per accorgersene:

Voglio dire, è chiaro che poi questo fine-settimana sono stata benissimo, sono stata con Romeo a camminare, sono stata in giro con gli amici, cioè effettivamente ho, come dire... ho passato

momenti belli e *mi rendo sempre più conto di quanta roba ho intorno, insomma, cioè di quanto, di quante relazioni, di quanta ricchezza, di quante sollecitazioni, di quanti supporti affettivi sono circ...* cioè, quindi, mi rendo anche conto di essere in una posiz..., cioè tutto sommato di, di avere veramente un sacco di riferimenti, di, di persone, di cose, di potenzialità, cioè, quindi...

Forse questo bisogno di totalità coincide con il clima adolescenziale sopra descritto. Alice si accorge di “quanta roba” abbia intorno, “*insomma, cioè, di quante relazioni, di quanta ricchezza, di quante sollecitazioni, di quanti supporti affettivi sono circ...*” (= “energie”).²

Però, d'altra parte, è anche vero che, di fronte a tutto questo, cioè che, insieme a tutto questo, io a Tommaso continui ad essere molto legata e, a questo punto, io sento che questa qui... sento che questa cosa me la devo, probabilmente me la devo vivere fino in fondo, insomma, cioè, a costo anche di, di starci male, a costo di... boh, non lo so a costo di cosa, però *io non mi posso staccare per finta, o fingere di allontanarmi, o fingere...* Posso cercare di saturare il più possibile, come dire, i vuoti che, che... mi si possono aprire il momento in cui... Tommaso si nega no?, però... però d'altra parte è pur vero che io, *in questo momento, sento anche il bisogno di, di lasciarmi andare fino in fondo, in questo rapporto!* Cioè, non... non ce la faccio a... Cioè tutto quello che, che faccio e che, in cui Tommaso non c'entra, lo faccio perché, bene o male, anch'io ho altre cose oltre a lui, ed è un fatto reale che le abbia, *è un fatto reale che abbia altri amici, altre relazioni, è un fatto reale che abbia degli stimoli che non mi vengano da lui, o che non condivida con lui;* sono fatti reali, però non cancellano assolutamente l'importanza che, poi, ha questa persona per me, insomma... per cui non lo so... sono così.

Analizziamo la micro-sequenza che va da: “ALICE: Cioè tutto quello che...” a: “ALICE: [...] per cui non lo so... sono così”.

Predicati di Alice

1	(io)	faccio	presente	
2	non	entra	presente	
3	(io)	faccio	presente	
4	io	ho	presente	
5		è	presente	
6	(io)	abbia		congiuntivo

² Vedi pp. 107-108.

7		è	presente	
8	(io)	abbia		congiuntivo
9		è	presente	
10	(io)	abbia		congiuntivo
11	non	vengano		congiuntivo
12	(io) non	condivida		congiuntivo
13		sono	presente	
14	non	cancellano	presente	
15		ha	presente	
16	(io) non	so	presente	
17	(io)	sono	presente	

Tabella riassuntiva

	Totale	%
Predicati	17	-
Afferenti all'io	9	53
Infiniti	-	-
Gerundi	-	-
Indefiniti	-	-
Congiuntivi	5	29
Condizionali	-	-
Presenti	12	71
Imperfetti	-	-
Passati	-	-
Futuri	-	-
Negazioni	5	29
Come se	-	-

In questa micro-sequenza notiamo che sono molto alte:

1. la percentuale dei predicati al tempo presente (71%);
2. la percentuale dei predicati congiuntivi (29%);
3. la percentuale di predicati afferenti all'io (53%).

Ricordiamo brevemente quali sono le percentuali medie indicate da Lai rispetto alle quali questi valori risultano alti: per i predicati al tempo presente è da considerarsi alta una percentuale del 50%, per i congiuntivi una percentuale del 13% e, infine, nei predicati afferenti all'io viene ritenuta bassa una quota del 23%, mentre un 28% è già inserito nella parte medio-alta.³

Tutto questo ci suggerisce alcune riflessioni:

³ Lai, *La conversazione immateriale*, op. cit.: _____ **INDICARE PAGINE.**

1. Come mai è così alta la percentuale dei predicati al tempo presente? L'alta percentuale di presenti è indice dell'attività di un copione cui la condotta del paziente tende – o meglio, è costretta – ad uniformarsi; il comportamento copionale segnala una sofferenza del soggetto.⁴ Questo è proprio ciò che sta accadendo adesso ad Alice, la quale, pur avendo avuto l'idea geniale di anticipare l'interruzione del rapporto con Tommaso (vedi 4° ER), non riesce ancora a metterla in atto e sceglie di rimanere in una posizione di attesa.
2. Le morfologie finzionali segnalano l'apertura verso universi possibili diversi da quello reale, dove non c'è, rispetto a quest'ultimo, sofferenza ma felicità; (per Lai, tra i vari predicati, questi sono i più positivi).⁵ Alice non sembra essere ancora consapevole della “forza” che ha: inizialmente ha affermato di non poter “staccare per finta, o fingere di allontanarmi o fingere...”, ma tutto questo viene smentito da una successiva e marcata apertura al finzionale, che le rende possibile anche l'impensabile (predicati finzionali = 29%).
3. I predicati afferenti all'io rafforzano la determinazione del soggetto,⁶ segnalano un atteggiamento deciso verso i vari problemi che gli si pongono.⁷ Infatti, nell'esatto momento in cui Alice confessa di non poter vivere senza Tommaso, mettendo così a nudo anche le proprie debolezze, le sue parole involontariamente rivelano una gran forza: Alice si dimostra padrona di sé e della sua vita; sembra persino pronta ad affrontare le nuove situazioni che le si prospettano.

Questa ipotesi, per ora basata soltanto sull'analisi dei predicati verbali, verrà confermata dal prossimo ER.

X

Cioè, io, in questo momento, sento che il mio bisogno principale è proprio di, di rafforzarmi il più possibile, cioè, e quindi di ritrovare motivazioni in me stessa, nelle cose che mi piace fare, in tutto quello che ho a disposizione. Cioè, io mi rendo conto che, che sto, in fondo, facendo questo, bene o male, che... mi devo... così, mi devo fortificare, mi devo... devo dare anche proprio una solidità, bene o male, a questa sensazione di positivo che, che mi sento ribollire

⁴ Cesario e Gradoni, *op. cit.*: 34-35.

⁵ *Ivi*: 36.

⁶ Lai, *La conversazione immateriale*, *op. cit.*: 30.

⁷ Cesario e Gradoni, *op. cit.*: 34.

dentro, da una parte; e dall'altra però ho bisogno proprio di... come dire, di togliere [???] rispetto, rispetto alle cose, rispetto... Comunque, sinceramente ecco, non lo so, io, rispetto alla storia con Tommaso, veramente *in questo momento io mi aspetto, sia da me che da lui, tutto e il contrario di tutto*. Cioè... veramente mi aspetto... così... dal consolidamento di questo rapporto ad... un'eventuale rottura.

Ecco qui l'ER a cui facevamo precedentemente riferimento, per l'esattezza il 5° promosso da Alice:

ER: chiara digestione (tentativo di opporsi al comportamento anoressiforme di Tommaso):

DESIDERIO: voglio lasciarmi andare fino in fondo in questo rapporto.

ASPETTATIVA: se continuerò ad essere così coinvolta in questa relazione, non potrò che aspettarmi, sia da me che da lui, tutto e il contrario di tutto: dal consolidamento di questo rapporto ad un'eventuale rottura.

RISPOSTA: Tommaso continua il suo tira e molla.

REAZIONE: nonostante Tommaso rimanga per me sempre al primo posto, cerco di rafforzarmi, di ritrovare motivazioni in me stessa e di riempire i vuoti creati dalla sua assenza.

Un bel passo avanti!

Una precisazione: il "tira e molla" messo in atto da Tommaso nel tentativo di sottrarsi periodicamente al rapporto con Alice, ricorda molto lo schema relazionale "ingurgito-vomito" di cui abbiamo a lungo discusso nella seduta precedente.

Approfondiremo, nel corso delle conclusioni relative a questo secondo incontro, il tipo di rapporto che intercorre tra i due, soffermandoci in modo particolare proprio sul 'gioco' del "tira e molla". Quello che qui ci preme anticipare è la stretta relazione tra il vecchio schema relazionale di Alice (ingurgito-vomito) e il comportamento messo in atto dal suo compagno, che proprio per questa ragione può essere anche definito di tipo anoressiforme (o anoressizzato).

✕

Anche se, sinceramente, ormai, io alle rotture definitive con Tommaso non ci credo, cioè... io penso che, anche se Tommaso a settembre mi dicesse: «Guarda, non ci vediamo per un po'...» è veramente per un po'! *Cioè, penso che, ormai, Tommaso, e io per lui, facciamo parte di quelle... così... di quelle persone con cui... si conserva sempre un filo*

di relazione, un, un feeling particolare, un... così, un legame particolare, insomma. Questo, poi, anche se ognuno decide di costruirsi la sua vita... per i fatti suoi, insomma, e io su questo, francamente, penso di, di poter mettere la mano sul fuoco.

Bello il gioco tra *filo* e *feeling*!

Continuo a pensare che... appunto, che... non provare a, così, a [???] questa cosa sia un grande spreco, però... [???] se lo penso, solo io ovviamente, [???] e... *Ecco, io veramente sento, sento questo bisogno, comunque, di grande, di grande autenticità, bene o male, nelle... nelle situazioni. Cioè, non ce la faccio più a, a raccontare balle a me stessa e a fingere* con... con le persone che mi stanno intorno, ad essere... Ho proprio un bisogno di, di, così... di, di, di vivere. *Ecco, ho un bisogno di vivermi... la, la... sinceramente, ecco, lealmente, quello che provo, quello che sento, quello che...* E, finalmente, ecco, in questo momento, dopo tante, così, dopo tante... così, tante crisi, dopo tanti problemi, tanto tutto, *comincio un po' a risentire... così, una mia identità anche di, di donna, bene o male, una mia identità di, di persona, di... veramente dopo... dopo non so quanto tempo ecco che non... Poi, vabbè, in questa identità, chiaramente, vabbè, di questa identità fanno parte, così, tanti aspetti... anche un po', così... Non lo so, io... se devo pens... Ecco, per esempio, una cosa che effettivamente noto in me è il fatto che io sento sempre un bisogno fortissimo di, di presenze maschili.* Cioè, a parte la presenza di Tommaso che, che è fondamentale, che è irrinunciabile per me in questo momento, ma... voglio dire, io sto... quando sono con, con persone di sesso maschile con cui sto bene, io sto bene! È chiaro: se poi ci sono dei problemi, ci sono delle, insomma, chiaramente, magari, si possono creare anche situazioni un pochino più pesanti o così, però, in generale, ecco io... *In questo momento, ecco, la mia identità di donna mi si manifesta anche in questo, cioè nella ricerca dell'uomo, fondamentalmente, della presenza maschile e anche nel compiacimento di piacere come donna, che è una cosa che... così, che mi ha sempre fatto piacere e che io mi sono nascosta per tanto tempo.* Cioè, io, questa dimensione anche proprio di, di, così, di essere cercata o corteggiata o desiderata [???] poter sentirmi desiderata, in qualche modo, è *una cosa che io mi sono nascosta per tanto tempo, è una cosa che io ho colpevolizzato per molto tempo e... Soprattutto, io ho nascosto proprio anche questa dimensione di, di femminilità...*

Se nel corso della prima seduta Alice negava di avere un'identità (ricorderete certo un intervento particolarmente violento

dello psicologo: "lei invece dice: "Io non ho identità!". Ma come! Questa immagine le dà già un'identità molto forte! Le dà un'identità: io sono uno scolapasta che manca di... [...] di pasta. [...] Ma è un'identità specifica; lei è incastrata in un'identità; lei non si può togliere da questa identità.")⁸, adesso invece comincia a risentire la sua identità di donna e ad accettare anche quegli aspetti che prima rifiutava o colpevolizzava; le piacciono gli uomini e le piace piacere agli uomini: "è una cosa che... così, che mi ha sempre fatto piacere e che io mi sono nascosta per tanto tempo".

Possiamo a questo proposito formalizzare il 6° ER di Alice:

ER: chiara digestione (digestione del condizionamento materno):⁹

DESIDERIO: voglio piacere come donna, voglio sentirmi corteggiata, desiderata, senza che questo mi faccia sentire in colpa.

ASPETTATIVA: se riuscirò a non sentirmi in colpa per questo mio desiderio, forse potrò riappropriarmi della mia identità di donna.

RISPOSTA: piaccio agli uomini.

REAZIONE: mi piace piacere agli uomini.

Subito dopo lo ripete! E lo approfondisce...

Questo, diciamo... questo per me è stato un aspetto probabilmente legato anche al rapporto di... sicuramente di amore e odio, di simbiosi e distacco... con mia madre. Cioè, mia madre è sempre stata molto compiaciuta e preoccupata... del fatto che io fossi una donna, e mi ha trasmesso una, un modo anche un po' ansiogeno... di vivere la femminilità quand'ero, quand'ero ragazzina insomma, per cui... io mi sono sentita anche un po' spiata, in qualche modo, da mia madre, mi sono sentita un po'... così, turbata, ecco, da...

E qui, improvvisamente emerge un ricordo che Alice non aveva mai confidato allo psicologo:

Io mi ricordo che, per esempio, da piccola... mi piaceva giocare con, con le Barby; io a queste Barby facevo fare un sacco di cose, in

⁸ Vedi p. 56.

⁹ Abbiamo già approfondito nel corso della prima conversazione il tema del condizionamento, parlando a lungo delle imposizioni subite da Alice nel corso della sua esistenza e dei suoi tentativi di opporvisi (anoressia come tentativo per liberarsi dai condizionamenti). Nel corso del resoconto, troveremo alcuni EERR relativi alla digestione del condizionamento che ci mostrano come Alice sia riuscita ad ingurgitare-digerire i condizionamenti, anziché ingurgitarli-vomitari.

particolare le, così, le facevo essere protagoniste di avventure in cui venivano rapite... in cui, insomma, subivano una serie di, così... di, di soprusi e di cose che chiaramente ora, chiaramente, allora non me ne rendevo conto, però, ripensandoci ora, erano tutte forme un po' di mascheramento di quello che poteva essere una, una violenza sessuale, in qualche modo, comunque un essere prese e un essere... E questa cosa mi... così, mi eccitava tantissimo, quand'ero piccola, tra l'altro... E... e io mi ricordo che, nel pensare poi alla... perché poi, io, diciamo, in queste storie di Barby che animavo, no?, poi io, chiaramente, nella mia testa, ad ogni Barby associavo anche una, così, una biografia no?, un percorso... precedente, cioè, diventavano delle persone no?, questi, questi personaggi, questi, così... queste bambole che io poi animavo; *e mi ricordo, che una delle cose che pensavo era che **assolutamente dovevano essere orfane!**, cioè, perché... probabilmente sentivo, proprio, la presenza, diciamo, della madre!, in particolare, come una forma inibitoria rispetto alla loro promozione proprio come donne!*

Ecco che ritorna il motivo narrativo dell'orfanezza.

PSICOLOGO: [???] *cosa pensava?*

Per la prima volta, lo psicologo interviene: interrompe Alice soltanto per chiederle ulteriori spiegazioni ed ella gliene fornisce; questo suo intromettersi, quindi, non ha assolutamente lo scopo – come accadeva invece nella prima seduta (quando Alice, cioè, intratteneva una conversazione di tipo anoressico) – di impedire il divagare abituale della sua interlocutrice.

In termini di EERR, possiamo qui formalizzare il 1° ERD proposto dallo psicologo:

ERD: il silenzio:

DESIDERIO: questa volta non voglio interrompere Alice o, perlomeno, non con la frequenza della seduta precedente (forse non è più necessario).

ASPETTATIVA: se la lascerò parlare liberamente, forse sarà lei stessa a portarmi verso il nocciolo della questione.

RISPOSTA: fino ad ora Alice mi ha parlato del suo rapporto con Tommaso e del gioco con le bambole "orfane" che faceva nell'infanzia.

REAZIONE: ecco gli argomenti che dobbiamo approfondire.

Lo psicologo ha intuito che qualcosa di importante è già avvenuto: Alice non si sente più un luogo di transito; adesso ella

avverte dentro di sé un'energia "spaventosa" e, soprattutto, non tende più a parlarsi addosso.

ALICE: Pensavo che questi personaggi, che poi si incarnavano, si concretizzavano nelle Barby che io muovevo, *dovevano assolutamente essere orfani*, cioè non dovevano avere la madre dietro. La madre perché lo sentivo, probabilmente, come, inconsciamente come un elemento inibitorio rispetto... rispetto, invece, all'esercizio proprio della loro femminilità e, quindi, anche rispetto al fatto che poi questa, questa femminilità era oggetto proprio di, di preda, insomma, di, di caccia, di, di, di... E niente, insomma, ora questo discorso non mi ricordo neanche più perché l'ho fatto, comunque... Niente, dicevo, no? che questa cosa della mia femminilità un po'... castrata, in qualche modo, un po' bloccata eccetera, sarà sicuramente dovuta anche proprio a questa... a questo sentirmi addosso gli occhi di mia madre, un pochino no?, cioè... e... *E niente, e ora sinceramente, veramente a trent'anni, probabilmente, forse, non lo so...*

PSICOLOGO: Lei è orfana?

Il gioco che Alice faceva da piccola appare molto interessante poiché inscena il bisogno che aveva di essere orfana per poter diventare donna e di uccidere quella madre che castrava la sua femminilità.

Orfana di pasta (vedi prima conversazione) = orfana di madre? Nella prima sconversazione risultava prioritario il bisogno di Alice di "levare", facendo il "vuoto", quello che aveva assorbito, le influenze (= i condizionamenti passati) che aveva subito; anche sua madre, dalla quale è stata sempre molto condizionata, non doveva essere presente ("dovevano assolutamente essere orfani, cioè non dovevano avere la madre dietro") affinché non inibisse la sua femminilità: il gioco con le Barby rispecchiava proprio questa sua necessità.

Nel linguaggio degli EERR:

ER, il 7° promosso da Alice: chiara digestione (sospensione momentanea del condizionamento materno):

DESIDERIO: voglio liberarmi dalle influenze subite.

ASPETTATIVA: se riuscirò a liberarmene, forse vivrò meglio (= più liberamente).

RISPOSTA: mia madre ha sempre inibito la mia femminilità.

REAZIONE: dovrò liberarmi (= emanciparmi) dall'influenza di mia madre?

Ma questa seduta riserva ancora molte sorprese:

ALICE: Io sono orfana?

PSICOLOGO: Nel senso in cui... Cioè, lei ha ottenuto il, lei ha raggiunto quello stato di orfanezza che aveva tentato di attribuire... alle bambole?

ALICE: Io... dunque... [Pausa.] Sì e no! Cioè... da una parte...

PSICOLOGO: Queste bambole, quando erano orfane, cosa facevano, poi? Che riuscivano a fare?

ALICE: No, loro facevano poco, in realtà! Cioè, il fatto di essere orfane era una cosa mia, che... era un bisogno mio, che... dovevo togliere, diciamo, questa... l'ombra, diciamo, della figura genitoriale, in particolare: della madre, perché mi turbava!, pensare che... mi sembrava che questa cosa costituisse un, un blocco, insomma, per... Ma non un blocco nell'economia reale, poi, delle storie che mettevo in scena; perché ci poteva anche essere benissimo una madre, però mi turbava a me [ride], mi, mi creava, non lo so...

PSICOLOGO: Non capisco, cioè era una sorta di *a priori, di conditio sine qua non* si poteva giocare? Una volta chiarito che erano orfane, si poteva poi giocare con le bambole? Oppure era qualcosa di simile, oppure permetteva, poi, di fare un gioco particolare che era...

ALICE: No, no, no! Era un *a priori*, così... che...

PSICOLOGO: Altrimenti **non avrebbe** neppure **potuto** giocare, diciamo così, per dire!

ALICE: No, potevo giocare uguale. Ma, tanto, ero io a decidere... la, la storia...

PSICOLOGO: Proprio per questo le sto parlando!, altrimenti...

ALICE:... e siccome lo decidevo io, a me non mi andava che **ci fossero** madri! Perché... mi turbava, 'sta cosa.

PSICOLOGO: Sì, allora, il fatto che **fosse stato deciso** che erano orfane...

ALICE: Sì!

PSICOLOGO:... rendeva il gioco, rendeva il gioco giocoso...

ALICE: Sì, sì!

PSICOLOGO: Altrimenti, **sarebbe stato** un gioco...

ALICE: Certo, sì, sì!

Lo psicologo sta cercando di cogliere il senso del gioco che Alice faceva da piccola. Che cos'era quel gioco se non un modo per fingere di vivere in una realtà diversa (gioco = finzione)? Rappresentava una via d'uscita, l'unica forse accessibile ad una bambina; ma ormai Alice è una donna ("E niente, e ora sinceramente, veramente a trent'anni, probabilmente, forse, non lo

so..."; "siccome io non sono una bambina di dieci anni...") e non è più così indifesa!

Se analizziamo le ultime battute dello psicologo, possiamo constatare un evidente incremento dei finzionali ("non avrebbe potuto", "fosse stato deciso", "sarebbe stato"): sembra quasi che egli voglia sottolineare le possibilità che si aprivano ad Alice attraverso il gioco; prima fra tutte, quella di poter negare la 'realtà negata' in cui viveva.

PSICOLOGO: Dopodiché il contenuto delle storie non era influenzato ulteriormente.

ALICE: No, no!

PSICOLOGO: Prima stava dicendo: infatti, infatti...

ALICE: No, dicevo che da una parte un po' sì, nel senso che mia madre è molto lontana, per cui... non... Dall'altra però, è anche vero che, *siccome io non sono* [sorridente] *una bambina di dieci anni*, ma *ho fatto il mio percorso anche di affrancamento rispetto alla figura di mia madre eccetera...* a questo punto, *la mia "femminilità" sopporta anche l'esistenza di mia madre, come fatto proprio naturale, cioè, quindi... ognuno ha una madre e ce l'ho anch'io insomma!* Il fatto che poi m'abbia creato in passato dei conflitti, delle cose, eccetera, non nega che, comunque, esiste un rapporto, ora, personale, esiste un legame affettivo, esiste, però questo, ecco, non, non mina più, non, non perturba più la mia... *Quindi, insomma, diciamo: non mi sento orfana nel senso che mia madre la sento, esiste, eccetera, però ho la stessa libertà di un'orfana, non so se mi spiego! Cioè, ho la stessa libertà psicologica rispetto al mio essere donna di, di... che potevo attribuire soltanto ad un'orfana quando ero piccola.* Non so se mi sono spiegata!

Eccome se si è spiegata!

E anche questo, probabilmente, fa parte anche un po' della, dei miei percorsi, insomma, no? Cioè, il fatto che... che... mia madre ce l'ho ed è una madre a cui, al limite, si nasconde qualcosa, ma non c'è bisogno di eliminarla, ecco, [sorridente] cioè per... per poter vivere, per poter reagire, per poter...

Alice sostiene che, siccome non è più una bambina di dieci anni (adesso ha trent'anni), ha già fatto il suo percorso di "affrancamento" dalla figura di sua madre e, "a questo punto", la sua "femminilità sopporta anche l'esistenza" di sua madre, "come fatto proprio naturale, cioè, quindi... ognuno ha una madre e ce

l'ho anch'io, insomma!". Tale rapporto non la turba più; non si sente un'orfana, ma ha "la stessa libertà di un'orfana".

A questo punto proviamo a formalizzare due nuovi EERR, l'8° e il 9° per l'esattezza; entrambi vedono Alice protagonista ma, mentre uno si riferisce alla sua infanzia, l'altro è invece legato alla sua condizione attuale:

ER PASSATO:¹⁰ chiara digestione (sospensione momentanea del condizionamento materno):

DESIDERIO: voglio che le mie bambole siano orfane, altrimenti non posso giocare liberamente.

ASPETTATIVA: se faccio in modo che le mie bambole non abbiano una madre che le controlla, loro riusciranno a vivere senza inibizioni la loro femminilità.

RISPOSTA: le mie bambole non hanno una madre che le controlla e perciò sono libere da condizionamenti.

REAZIONE: il gioco con le bambole è giocoso e può proseguire senza impedimenti.

ER PRESENTE: chiara digestione (digestione del condizionamento materno):

DESIDERIO: voglio vivere la mia femminilità senza inibizioni e turbamenti.

ASPETTATIVA: se riesco a eliminare la presenza-influsso di mia madre, potrò vivermi fino in fondo per quella che sono.

RISPOSTA: mia madre me lo impedisce (ha sempre interferito nella mia vita).

REAZIONE: ormai sopporto anche l'esistenza di mia madre, come fatto naturale, e riesco a vivere liberamente senza doverla eliminare. "Cioè, ho la stessa libertà psicologica rispetto al mio essere donna di, di... che potevo attribuire soltanto ad un'orfana quando ero piccola" = ormai, cioè, posso liberarmi del suo influsso senza bisogno di liberarmi della sua presenza-esistenza.

✕

Ma poi, tra l'altro, una cosa – mi riaggancio al discorso che facevo prima della vitalità, della... – ***una cosa che sto sopportando con mol... con una disinvoltura, una tranquillità che sarebbero state assolutamente impensabili, anche solo l'anno scorso, è il fatto***

¹⁰ Si tratta di un tentativo (riuscito) di Alice di liberarsi dalla presenza della madre almeno per il tempo necessario a poter giocare.

che sono ingrassata di un paio di chili ultimamente e... Al di là del fatto che non sono, cioè... che in questo periodo, effettivamente, non ho un rapporto tranquillissimo col cibo, nel senso che mi alzo ancora di notte, nel senso che mangio più di quello che in realtà, più di... più di quanto senta il bisogno realmente di mangiare. E' che quest'ansia proprio di vitalità e di [???] si manifesta, anche, in un'aggressività... poi, molto più nel cibo, per cui... anche certi stravizi e certe cose che prima controllavo molto, ora non le controllo più, insomma, e... non... Vorrei, sinceramente, in questi giorni [sorride], tra l'altro, appunto, col caldo che fa, con... mi sento effettivamente anche un po', un po' gonfia, un po'... per cui vorrei cercare un po' di depurarmi, di avere un'alimentazione un po' più sana – cosa che ultimamente, francamente, ho fatto poco – però, a parte questi aspetti qui, cioè, il fatto che, comunque, non... non mi sia così spaventata, non abbia preso... così male il fatto di essere ingrassata un po'... cioè, francamente, ecco, mi fa pensare alla, così... a... *almeno sembrerebbe ad una conclusione di, di quella che io chiamo un po' la mia anoressia, tra virgolette.*

Riagganciandosi al discorso sulla “vitalità” fatto all’inizio: “una cosa che sto sopportando con mol... con una disinvoltura, una tranquillità che sarebbero state assolutamente impensabili, anche solo l’anno scorso, è il fatto che sono ingrassata di un paio di chili ultimamente”: Alice ha ristabilito un rapporto con il cibo, non ancora ottimale ma che, comunque, le consente di tollerare anche un aumento di peso. Non si sarà riappropriata della pasta (cibo = madre)? In questo momento riesce ad accettare sia il fatto di essere ingrassata che la presenza della madre!

Se andiamo ad analizzare i predicati della sequenza che va da: “ALICE: Ma poi, tra l'altro, una cosa...” a: “ALICE: [...] un po' la mia anoressia, tra virgolette”, noteremo anche in Alice, come abbiamo già evidenziato nei precedenti turni verbali dello psicologo, un forte incremento dei predicati finzionali.

Predicati di Alice

1	(io)	riaggancio	presente	
2	(io)	facevo	imperfetto	
3	(io)	sto	presente	
4		sopportando		gerundio
5		sarebbero state		condizionale
6		è	presente	
7	(io)	sono ingrassata	presente	
8	(io) non	sono	presente	

9	(io) non	ho	presente	
10	(io)	alzo	presente	
11	(io)	mangio	presente	
12	(io)	senta		congiuntivo
13		mangiare		infinito
14		è	presente	
15		manifesta	presente	
16	(io)	controllavo	imperfetto	
17	(io) non	controllo	presente	
18	(io)	vorrei		condizionale
19		fa	presente	
20	(io)	sento	presente	
21	(io)	vorrei		condizionale
22		cercare		infinito
23		depurarmi		infinito
24		avere		infinito
25	(io)	ho fatto	pass. prossimo	
26	io non	sia spaventata		congiuntivo
27	io non	abbia preso		congiuntivo
28		essere ingrassata		infinito
29		fa	presente	
30		pensare		infinito
31		sembrerebbe		condizionale
32	io	chiamo	presente	

Tabella riassuntiva

	Totale	%
Predicati	32	
Afferenti all'io	18	56
Infiniti	6	19
Gerundi	1	3
Indefiniti	7	22
Congiuntivi	3	9
Condizionali	4	12.5
Presenti	15	47
Imperfetti	2	6
Passati	3	9
Futuri	-	-
Negazioni	5	16
Come se	-	-

È interessante notare come la percentuale dei predicati al tempo presente sia diminuita in modo significativo rispetto alla sequenza precedentemente considerata (dal 71% è scesa al 47%).¹¹

Congiuntivi (3) + condizionali (4) = 7 predicati finzionali, pari al 21.5%: Alice sembra aver accettato l'invito dello psicologo ad aprirsi al possibile, il che le permette persino di prendere le distanze dalla sua anoressia.¹² Si sta realmente riappropriando di sé (56% di predicati afferenti all'io): non ha neppure più paura di ingrassare!

A livello grammaticale, quindi, viene confermato ciò che avevamo già fatto presente a livello semantico.

Proviamo a formalizzare il 10° ER di Alice:

ER: chiara digestione (io sono):

DESIDERIO: voglio riappropriarmi del mio corpo, della mia femminilità.

ASPETTATIVA: nel momento in cui riuscirò a riappropriarmi sinceramente di me stessa, mi accetterò anche per quello che sono.

RISPOSTA: il mio corpo ultimamente è ingrassato di un paio di chili.

REAZIONE: è una cosa che sto sopportando con tranquillità e disinvoltura; questo mi fa pensare di essere davvero vicina alla conclusione della mia anoressia.

Adesso Alice si sta apprestando a digerire anche se stessa!



Comunque, io sono stata anoressica, in qualche modo, e...e, comunque, ci ripensavo l'altro giorno – ne parlavo anche con Romeo mentre ero a fare l'escursione sul Monte [...] –, cioè, effettivamente, da questo punto di vista, *rispetto alla mia percezione anche del corpo*, della... della femminilità, di tutto, cioè sicuramente la **gravidanza ha segnato un momento di svolta fortissimo**, in positivo. Cioè... *un momento di, di iniziazione, quasi, ad una, così*

¹¹ Vedi pp. 113-114. Ricordiamo che Lai considera un buon risultato il passaggio da alte a basse percentuali di tempi presenti (vedi di Cesario e Gradoni, *op. cit.*: 34-39).

¹² "una cosa che sto sopportando con mol... con una disinvoltura, una tranquillità che sarebbero state assolutamente impensabili, anche solo l'anno scorso, è il fatto che sono ingrassata di un paio di chili ultimamente e [...] cioè, francamente, ecco, mi fa pensare alla, così... a... almeno sembrerebbe ad una conclusione di, di quella che io chiamo un po' la mia anoressia, tra virgolette" (p. 123).

all'età... [sorride], non so se dire: all'età adulta o all'età adolescenziale, non lo so! Però, sicuramente, c'ho avuto una... l'esperienza, ecco, di una... corp.. di una *grande vitalità corporea*, che questa volta però si è manifestata... *in una cosa... grandiosa...* e non in quella forma, così, compensativa, però aberrante, che è stato, per esempio, l'ingrassamento di quando avevo quattordici anni. Cioè, lì era una vitalità corporea che poi era una *morte corporea*, perché il mio corpo si era completamente deformato e... tra l'altro, il mio corpo era un *corpo non vissuto*, perché, a parte non, non avevo una vita affettiva, all'epoca, non avevo, non sapevo cosa volesse dire neanche dare un bacio, insomma, a... a un ragazzo, a un uomo, a quello che è... ma poi *non mi vivevo come corpo, insomma, anzi, il mio corpo lo nascondevo, era nascosto proprio sotto la carne!*, in qualche modo, sotto la... Invece, qua ho avuto veramente la, così, l'esperienza di un corpo che è diventato talmente vivo e talmente vitale, che ha dimostrato di essere anche in grado di, di darla, insomma, la vita, di, di produrla, o, *comunque, di farla crescere dentro di sé, insomma*. E per me questa cosa è stata... ha segnato veramente un... così, un salto enorme, insomma!

Di una cosa si è sicuramente riappropriata: del proprio corpo, che adesso ha una consistenza ed è anche in grado di dare la vita. L'essere orfana e contemporaneamente madre ha segnato un momento di crescita fondamentale: l'Alice di questa seduta sente finalmente di 'essere' e di riuscire ad amarsi per quello che è, accettando anche un eventuale mutamento corporeo. Una grande svolta rispetto al precedente incontro: gli sforzi dello psicologo, finalizzati ad affermare l'autorialità della sua interlocutrice, sembrano proprio essere andati a buon fine.

PSICOLOGO: *Da una parte essere orfani, dall'altra parte essere...*

PSICOLOGO e ALICE: [In contemporanea] ... *madri!*

ALICE: Sì! [Pausa]

Segue una lunga pausa. Bella questa descrizione dell'emergere del *Leib* dal *Körper*, del corpo vivo e vissuto da quello morto, soffocato nel corpo bulimico! Bella anche la conclusione (abduittiva?) dello psicologo, la quale avviene nella forma di un duetto che testimonia l'intesa raggiunta tra lui ed Alice: "Da una parte essere orfani, dall'altra essere... *madri!*".

Nel linguaggio degli EERR:

ER: l'11° promosso da Alice: chiara digestione (io sono):

DESIDERIO: voglio vivermi anche come corpo; per troppo tempo il mio corpo è stato un corpo non vissuto (“ma poi non mi vivevo come corpo, insomma, anzi, il mio corpo lo nascondevo, era nascosto proprio sotto la carne!”).

ASPETTATIVA: se riuscissi a vivere un’esperienza di grande vitalità corporea, questo forse mi aiuterebbe a riappropriarmi del mio corpo (ma anche della mia femminilità).

RISPOSTA: il mio corpo mi ha dimostrato di essere talmente vivo da poter lui stesso dare la vita.

REAZIONE: è con la gravidanza che mi sono finalmente sentita *Leib* e non *Körper*.

Riprendiamo il resoconto:

ALICE: E ora non lo so, ora, l’ho detto, mi sento in un momento di, così, di, di...

PSICOLOGO: Questa cosa qua mi sembra molto interessante. A parte, così, anche... per come è venuta fuori, così sorprendente... Però mi sembrerebbe quasi, trattandosi di una cosa proprio molto importante, mi sembrerebbe, come si dice?... esportanda, da esportarsi, da tentarsi di esportare, da tentare di esportare, anche in altri settori. Per esempio: nel rapporto con gli uomini, questa cosa... Un attimo, scusi. Questa cosa apparentemente paradossale che significa, per poter essere madre devo uccidere la madre!, in fondo è una cosa vecchia!

ALICE: Uh!

PSICOLOGO: Che, forse, può essere anche detta meglio: per poter essere madre in modo diverso da come sono stata partorita io, devo eliminare la modalità in cui sono stata, devo sostituirla con un’altra...

ALICE: Uh!

PSICOLOGO: Quindi, non si tratta neanche di uccidere la madre, ma di modificare il modo di, di procreare, insomma, quindi, praticamente, il modo di essere. Ma la cosa interessante è che qua... il fatto che spunti una vita... comporta che una vita... – *mors tua vita mea* – una vita sia tolta di mezzo; o il fatto che ci possa essere un prolungamento, comporta che dei ponti siano tagliati alle spalle...

ALICE: Uh!

PSICOLOGO: Con la mamma, soprattutto; l’orfanezza, insomma!

ALICE: Sì!

PSICOLOGO: Diciamo, *se questa cosa la si immaginasse trapiantata, per esempio, nel suo rapporto con Tommaso... che ne verrebbe fuori?* Perché là c’è, c’è costantemente... ne abbiamo parlato, ormai fino quasi alla nausea!, io non sono nauseato, ma si dice così!

Lo psicologo coglie l'occasione per allargare il discorso anche al rapporto con Tommaso.

ALICE: [Ridendo.] Sì!

PSICOLOGO: Ma probabilmente, lei, e anche lui, vi siete nauseati, cioè, siete sazi, siete stanchi! *Tant'è vero che a lei è venuta l'idea di dire: «Vabbè, gli telefono e gli dico: ci vediamo il primo di settembre!».* Un moto di stanchezza! *Ha trasformato il fatto da passivo in attivo: mi minacci con questa cosa e io mi sollevo da questa minaccia dicendo, già adesso, ci vediamo dal primo di settembre; cioè: saltiamo questo periodo, che sarebbe, diversamente, un periodo d'incubo, che devo passare con la spada di Damocle e mi rovino completamente le vacanze. Quindi, salto questo periodo, me lo salvo, dopodiché, diciamo... e in questo sposto la problematica a settembre, così a settembre si lavora eccetera, è un altro clima e, insomma, non mi rovino le vacanze [sorridente], no? Stavo cercando di... A questo punto mi interessava questo meccanismo che ha presieduto a questa sua scelta. Comunque lasciamo perdere, momentaneamente, questa cosa. *Nel vostro rapporto, fino alla sazietà, ogni tanto si presenta questa tematica, no, sì-no, morte-vita.* Lei dice: «È un rapporto, secondo me, importantissimo e non posso accettare che muoia, che qualcuno me lo uccida. Oddio, siccome siamo in due qua a dover decidere, se l'altro decide, io non posso salvarlo dalla morte se l'altro gliela procura; però io faccio di tutto perché non...», insomma, capito? *Cioè, quindi, una morte minacciata, o una morte possibile, o il timore di una morte, o il bisogno di una morte!, e la speranza di una vita, di una sopravvivenza!, l'impegno a dare la vita!* Non riesco, però ho sentito come una sorta di affinità tra questa, questa vicenda con la madre, coll'essere madre... coll'essere figlia, coll'essere madre... e questa vicenda, invece, dell'essere donna... di un uomo... dell'avere un uomo... che ci voglia come donna sua... *come se anche in questa situazione ci dovesse essere una morte...**

ALICE: Uh!

PSICOLOGO:... *perché ci sia una vita; però non so dire in che modo...*
Se lei riesce anche a collaborare...

ALICE: Ma, tra l'altro, è una percezione che spesso ho anch'io, eh, questa! Cioè, che io, effettivamente, a volte sento...

PSICOLOGO: *Ogni tanto la morte c'è, perché c'è l'interruzione!*

ALICE: Uh! Sì, però...

PSICOLOGO: Lei diceva poco fa: però, anche se ci sarà un'interruzione, penso che sarà solo un'interruzione, non una fine!

ALICE: Uh! Sì!

PSICOLOGO: *Però il rischio è che qualcuno tra di voi, o una parte di ciascuno di voi, non riesca mai a diventare completamente orfana per poter finalmente vivere.*

ALICE: Uh!

Possiamo a questo punto formalizzare il 2° ERD dello psicologo:

ERD: proposta di non essere condizionante-anoressizzante:

DESIDERIO: voglio che Alice capisca quanta importanza abbia avuto per la sua crescita ed emancipazione di donna l'essere "orfana" di madre e potenzialmente creativa.

ASPETTATIVA: se Alice capisce questo, riuscirà forse ad estendere la massima "*mors tua vita mea*" anche ad altri settori della sua vita (per esempio: al rapporto con gli uomini).

RISPOSTA: Alice ha avuto l'idea, poi non messa in atto, di interrompere per il periodo estivo il suo rapporto con Tommaso; anche Tommaso ha più volte tentato di "farla fuori" (vedi le ripetute pause mensili).¹³

REAZIONE: ho la sensazione che anche nel rapporto con Tommaso ci debba essere una morte.

Forse questo, inconsciamente, anche Alice lo aveva capito: significativa è infatti l'idea, definita dallo psicologo geniale, di scegliere lei stessa di interrompere il rapporto piuttosto che attendere passivamente una sua eventuale "uccisione".

PSICOLOGO: Per cui, questo tentativo di ottenere *lo stato di orfano* [sorridente], quindi, in qualche modo, *di liberazione da... un tipo particolare di madre...* l'impossibilità si incarni poi in tentativi abortiti che sono delle separazioni che producono solo sofferenza, no? Come se uno volesse ammazzare qualcuno e invece gli infligge sempre delle ferite tremende che lo fanno soffrire, lo mutilano, però lo lasciano sempre vivo e, allora, è una tortura; mentre, invece, con un colpo netto lo fa fuori insomma, no? Se vogliamo la morte di uno, non è che lo tormentiamo: lo uccidiamo, no?

ALICE: Infatti! Sì, sì.

PSICOLOGO: In un attimo quello passa dall'essere al non-essere e non saprebbe neanche come; diversamente, se ne rende conto sì!

ALICE: *Ma, infatti, è una cosa che sento anch'io questa, cioè il fatto che, comunque, ci sia un passaggio da fare in questo rapporto. Cioè, io ho questa sensazione e... Per cui, alle volte, quando io pensavo e dicevo: «Ci si vede il primo di settembre!», in quel momento, al di là del fatto che non sopportavo proprio più questa angoscia terribile – lo vedo-non lo vedo –, c'era un elemento quindi di sofferenza, di non*

¹³ "perché Tommaso con questa cosa delle **pause mensili**, insomma, vabbè, da settembre dell'anno scorso fino a gennaio, me l'ha sempre, così... ogni tanto le tirava fuori come soluzione" (p. 111).

sopportazione rispetto a questo, ma c'era anche il bisogno di dire: va bene, *stavolta però voglio essere anch'io a... a gestire questo passaggio, non ce la faccio più ad essere quella che subisce*, in qualche modo, quella che... che sta a testa bassa aspettando che gli arrivi una mazzata da un momento all'altro.

PSICOLOGO: Lei rischia... Mi viene da fare questa ipotesi. Siccome proprio... *stavo pensando al meccanismo che aveva governato, diciamo, questa sua scelta, diciamo, più che meccanismo, l'ispirazione che l'aveva governata...*

Alice riconosce che c'è "un passaggio da fare in questo rapporto": si riferisce alla possibilità di passare da una situazione di attesa (= subire passivamente le scelte di Tommaso) ad una di attività (= tentativo di capovolgere la minaccia di Tommaso); lo psicologo si sofferma sull'"ispirazione" alla base della scelta, poi non resa operativa, di telefonare a Tommaso per anticipare l'interruzione del rapporto.

Come se lei avesse intuito... vado con, nella mia fantasia, evidentemente!

È come se lo psicologo dicesse: io abduco che lei abbia abdotto! Lo psicologo restituisce ad Alice, nella forma conscia, ciò che ella già sapeva inconsciamente.

Proviamo a formalizzare il 12° ER di Alice; in realtà, si tratta soltanto di un 'abbozzo di ER', poiché la risposta e la reazione vengono solo ipotizzate.

ER: chiara digestione (tentativo di opporsi al comportamento anoressiforme di Tommaso):

DESIDERIO: sono stanca di subire sempre le scelte di Tommaso.

ASPETTATIVA: se passo da un ruolo passivo ad uno attivo (vedi la scelta di telefonargli per anticipare l'interruzione del rapporto), forse riuscirò a soffrire meno e, contemporaneamente, spiazzerò Tommaso.

RISPOSTA: non rendo operativa la mia scelta; ma è già molto averla solo immaginata!

REAZIONE: mi sento più libera (in ogni caso più inventiva).

Ha digerito il condizionamento materno + si è riappropriata del proprio corpo + è anche riuscita ad opporsi (o perlomeno ha pensato di farlo) al comportamento anoressiforme di Tommaso = un bel successo!

ALICE: Sì, certo!

PSICOLOGO: *Come se lei avesse intuito che a lei, nel suo gioco esistenziale...*

ALICE: Sì!

PSICOLOGO: *... nel suo gioco... Tommaso attribuisse... il ruolo di madre, per cui lui avesse biso... per fare il gioco, per fare il gioco con lei, come donna, dovesse prima diventare orfano di lei, come madre.*

ALICE: Sì.

PSICOLOGO: E, di conseguenza, lei a un certo punto ha proposto: vabbè, allora ci vediamo a settembre, in modo tale da evitare di essere fatta fuori come madre ma anche come donna! *Forse bisognerebbe che lei accettasse di essere fatta fuori come madre, per essere fatta [sorride] dentro, cioè, per essere promossa come... come, come donna.*

Passiamo ad analizzare i predicati verbali dello psicologo nella micro-sequenza che va da "ALICE: Sì, certo!" a "PSICOLOGO: [...] come... come, come donna".

Predicati dello psicologo

1	come se	avesse intuito		coniuntivo
2		vado	presente	
3	come se	avesse intuito		coniuntivo
4		attribuisse		coniuntivo
5		avesse		coniuntivo
6		fare		infinito
7		fare		infinito
8		dovesse		coniuntivo
9		diventare		infinito
10		ha proposto	pass. prossimo	
11		vediamo	presente	
12		evitare		infinito
13		essere fatta		infinito
14		bisognerebbe		condizionale
15		accettasse		coniuntivo
16		essere fatta		infinito
17		essere fatta		infinito
18		essere promossa		infinito

Tabella riassuntiva

	Totale	%
Predicati	18	-

Afferenti all'io	-	-
Infiniti	8	44
Gerundi	-	-
Indefiniti	8	44
Congiuntivi	6	33
Condizionali	1	6
Presenti	2	11
Imperfetti	-	-
Passati	1	6
Futuri	-	-
Negazioni	-	-
Come se	2	11

Una prima osservazione: la percentuale dei predicati finzionali è improvvisamente aumentata (6 congiuntivi + 1 condizionale = 7 predicati finzionali, pari al 39%).

Un'ipotesi: lo psicologo sta suggerendo ad Alice un modo per riuscire a salvarsi la vita-libertà, anche se lei, inconsciamente, aveva già un'idea sul da farsi.

Nel linguaggio degli EERR:

ER, il 13° ER promosso da Alice: complessa digestione (= valutazione della proposta):¹⁴

DESIDERIO: voglio impedire a Tommaso di "uccidere" il nostro rapporto.

ASPETTATIVA: se io gli permetto di farmi fuori come madre, forse questo gli consentirà di farmi sopravvivere come donna.

RISPOSTA (di Tommaso): vuota.

REAZIONE: io, che stavo per uccidere (= interrompere) il rapporto, mi limito a riflettere su quel che stavo per fare e cerco di comprenderne il senso.

Cos'è che lo psicologo vuol far capire ad Alice? Che, per il bene di Tommaso e, di conseguenza, anche per il suo, deve momentaneamente farsi da parte. La sta invitando a non comportarsi come la madre di Tommaso, permettendogli così di poter diventare "orfano" di lei.

Sia il comportamento 'omicida' di Tommaso verso Alice, sia quello di Alice verso di lui, latente a noi ma, forse, più appariscente

¹⁴ Inizia qui la complessa digestione, diversa dalla precedente perché si tratta della digestione di tematiche non ancora completamente assimilate e che Alice si appresta solo ora, grazie all'intervento dello psicologo, a masticare (= valutare).

a Tommaso – rappresentato, ad esempio, dalla semplice ansia di Alice, facilmente resuscitante quella della madre di Tommaso (parleremo di quest’ultima più avanti) –, sia, infine, quello, sempre di Alice ma più esplicito, incarnatosi nella proposta, pensata ma non realizzata, di ‘uccisione’ fino a settembre, sembrano andare a precipitare in un ERD (naturalmente, insieme al tipo di giochi di Alice bambina eccetera), il 3° promosso dallo psicologo:

ERD: proposta di non essere condizionante-anoressizzante:

DESIDERIO: voglio che ad Alice sia chiaro quanto il suo rapporto con Tommaso venga condizionato dal fatto che lui non sia ancora riuscito a diventare orfano di lei (di quell’Alice che tanto assomiglia alla madre di Tommaso); è questo che lo porta ad uccidere prima di essere ucciso (*mors tua vita mea*).

ASPETTATIVA: se Alice capirà questo, riuscirà ad accettare di essere fatta fuori come madre per poter sopravvivere come donna, liberando Tommaso dalla sua presenza per almeno un mese (lasciare la decisione relativa all’esito di un rapporto amoroso nelle mani di un uomo incapace di vivere una storia d’amore significa, infatti, accettare ch’egli la distrugga).

RISPOSTA: Alice mi conferma di aver avvertito l’esigenza di un cambiamento da fare nel rapporto con Tommaso.

REAZIONE: le ribadisco l’importanza di un suo ruolo attivo (vedi idea geniale, a livello simbolico, di anticipare l’interruzione del rapporto) per evitare che Tommaso distrugga definitivamente il loro rapporto.



Mi parlava lei dei rapporti con la madre di lui?

ALICE: Sì.

PSICOLOGO: Mi dica... che cosa mi diceva.

ALICE: Sua madre morì di tumore qualche anno fa e...e niente, insomma. E Tommaso con la madre aveva un rapporto terribile, cioè, di grandissimo attaccamento; e però lei, specialmente da quando aveva cominciato a stare male, insoddisfatta magari anche per il rapporto così, un po’ frustrante con, con il padre di Tommaso, caricava, cioè sovraccaricava Tommaso...

PSICOLOGO: Il padre è ancora vivo?

ALICE: Sì, sì. Sovraccaricava Tommaso di investimenti affettivi, di aspettative, di *bisogni anche proprio di presenze, fino all’ossessività*¹⁵

¹⁵ Un bisogno che la stessa Alice ha: “una cosa che effettivamente noto in me è il fatto che io sento sempre un bisogno fortissimo di, di presenze maschili” (p. 10).

più assoluta. Cioè, Tommaso, addirittura, *si è trovato ad avere, così... ostacolati i rapporti con le donne*, insomma, perché *sua madre lo pressava, gli demoliva qualsiasi donna portasse in casa* [sorridente], gli ascoltava le telefonate, non poteva fare tardi la sera, cioè, c'era questa... E lui, che era preso da una parte da... dal fatto, dal bisogno di vivere anche la sua vita, bene o male; dall'altra, dal fatto che... che... chiaramente sentiva i rimorsi nei confronti della madre, sapendo che stava per, aveva i giorni contati, in qualche modo, insomma, no? Per cui lui, *quando poi sua madre morì, visse questa cosa come fosse una liberazione, da una parte; dall'altra, probabilmente* [sorridente], *questa cosa, non lo so, io immagino gli abbia procurato anche dei sensi di colpa notevoli*. Io posso dire una cosa: tra l'altro Tommaso, di sua madre, del collegamento tra sua madre e il rapporto con le donne – nonostante sia una persona anche molto intelligente e molto acuta – non si è mai posto il problema. Cioè, quello che è veramente spaventoso è questo! Cioè, eppure ha avuto anche dei segnali evidenti. Ma segnali evidenti vuol dire che lui da... ha avuto, tra l'altro... – vabbè, poi, ora, la cosa si è un po' risolta e devo dire, comunque, nel rapporto con me... moltissimo – lui ha cominciato addirittura ad avere problemi di erezione da quando è morta sua madre. Cioè... quindi, voglio dire [sorridente]...

PSICOLOGO: Cioè, voi vi siete conosciuti prima di questa morte?

ALICE: Noi ci siamo conosciuti... pochissimo...

PSICOLOGO: Cioè, quando lei dice di questa cosa – problemi di erezione – perché ne ha fatto esperienza lei?

ALICE: No, no, me l'ha raccontato lui. Ne ho fatto esperienza anch'io anni fa. Poi, vabbè, Tommaso ha avuto anche altre 'mazzolate' che gli hanno... così, chiaramente che non l'hanno molto aiutato a vivere serenamente anche la dimensione, così, fisica, sessuale e tutto.

PSICOLOGO: Che 'mazzolate' ha avuto?

ALICE: Ha avuto la storia con quella ragazza etilista di cui le parlavo...

PSICOLOGO: Quella ragazza...

ALICE: Ragazza che beveva.

PSICOLOGO: Ah, etilista!

ALICE: Etilista.

PSICOLOGO: Avevo capito "crista".

ALICE: No, no, etilista. E anche lì... una ragazza che lo attraeva moltissimo tra l'altro. Però, da una parte, succedeva che, appunto, lei, quando beveva, aveva delle scariche aggressive fortissime nei suoi confronti e poi... Vabbè, lui aveva il solito tir... **il tira e molla** da Tommaso, che ha avuto anche con me – da certi punti di vista ci sono sicuramente delle analogie nel modo di gestire questo rapporto –, ma il problema era che, appunto, con questa ragazza, a un certo punto lui... Dunque: succedeva che lei lo seduceva e... lui, ovviamente, non resisteva, insomma, così, gli piaceva molto, anche

proprio fisicamente, lo attraeva tantissimo questa donna, soltanto che, arrivato a metà, così, del coito, lei di solito scoppiava a piangere e non voleva continuare... e questo per, per mesi. Quindi [sorridente], insomma, non è che, che abbia avuto e... Tommaso quando... poi ha avuto altre storie, altre cose, però sempre con un investimento emotivo... così, molto parziale, molto così. *Quando poi si è lasciato andare con me, ha vissuto il rapporto con me, lui si è sentito **liberato da tutti i punti di vista***. Cioè, lui anche, ripeto, anche poi dal punto di vista del recupero proprio della sua, così, di una sessualità quotidiana e tranquilla eccetera, ha fatto dei passi mostruosi, insomma. Però, ripeto, queste cose qui, cioè, è possibile, mi chiedo ancora, che non lo facciano riflettere! Quando Tommaso mi dice: «Te pretendi che io abbia dei problemi apposta perché vuoi che io mi fraintenda, perché sei strumentale, perché qua, perché là...» cioè, non, non si rende conto che anche un cretino, insomma [sorridente], cioè, se sa certe cose di lui, gli verrebbe da dire: «Scusa Tommaso, ma questi problemi bisognerebbe che tu gli affrontassi sul serio!» Cioè, e... la cosa veram... e veramente io, a volte, di fronte alla miopia di Tommaso riguardo a tutto questo rimango assolutamente sconcertata, anche perché, ripeto, Tommaso è una persona che ha gli strumenti intellettuali, cognitivi, culturali, ambientali, affettivi, relazionali, tutti i supporti possibili per poter cominciare veramente a farsi un... cioè a... ad affrontare questi nodi anche nella sua vita, no? Quindi... questa cosa del rapporto con la madre... ma, cioè, chiunque, conoscendo qualcosa di noi, verrebbe da pensare che, comunque, che ci sia ancora questa ombra dietro, bene o male. *Però, rispetto proprio a questa cosa, a questa dimensione materna nel mio rapporto con Tommaso, che probabilmente lì, in questo c'è qualcosa di, di insano forse, di morboso per certi aspetti.*

PSICOLOGO: In che cosa? Del suo?

ALICE: Del mio rapporto con Tommaso, no, *c'è questo elemento materno...*

PSICOLOGO: E quale sarebbe?

ALICE: *Questo elemento materno...*

PSICOLOGO: Come lo identifica? Quale...

ALICE: In questo fatto...nella paura che ha Tommaso nei miei confronti no?, *nella paura, nella resistenza...*

PSICOLOGO: *Nella paura di essere divorato come dalla mamma!*

ALICE: *Esatto, esatto! Sì. E d'altra parte, al contrario, probabilmente in queste componenti anche mie ansiose, no, che forse...*

Alice ci dice di essere con Tommaso una 'madre ansiosa', ma per lo psicologo questo era già chiaro; di qui l'invito a non comportarsi come sua madre: Alice, infatti, si dimostra nel rapporto con Tommaso molto condizionante, impedendogli così di

raggiungere la stessa 'libertà di essere' che lei è riuscita faticosamente a conquistarsi. Proviamo a formalizzare il 14° ER di Alice:

ER: complessa digestione (= valutazione della proposta):

DESIDERIO: voglio con Tommaso un rapporto duraturo.

ASPETTATIVA: se io mi comporto con Tommaso nella stessa maniera di sua madre, probabilmente lui si allontanerà da me.

RISPOSTA: Tommaso ha più volte cercato di dare un taglio alla nostra storia.

REAZIONE: non gli ricorderò un po' sua madre?

Alla luce di quello che la stessa Alice ha detto riguardo al rapporto di Tommaso con la madre – e con le donne in genere –, è più che giustificata la sua tentazione di "uccidere" per paura di venir lui stesso "ucciso": Tommaso sta cercando di sottrarsi al rapporto proprio per tentare di liberarsi da quell'Alice condizionante al punto tale da ricordargli sua madre. Alice sembra quindi confermare le ipotesi precedentemente fatte dallo psicologo.

✕

PSICOLOGO: Scusi, come finì il rapporto con questa ragazza "crista-etilista"? Questa povera crista-etilista...

ALICE: Finì malissimo perché lei... niente, lei cominciò a cercare Tommaso ossessivamente...

PSICOLOGO: Cioè, Tommaso si sottrasse in quel momento lì?

ALICE: Tommaso si sottrasse e... una volta che Tommaso, che lei chiamò Tommaso – ma lo chiamava... faccia conto alle due di notte, alle tre di notte, cioè... proprio non, gli toglieva il fiato insomma – e una volta Tommaso non rispose al tel... o non rispose al telefono o disse che non c'era o fece dire che non era in casa, insomma, io... comunque, si sottrasse, ecco, in qualche modo, a questa ragazza e questa ragazza tentò il suicidio. E questo due volte successe, tra l'altro; poi fu ricoverata in ospedale, insomma lui... Per cui lui, nonostante questa persona lo attraesse, gli piacesse, eccetera, a un certo punto si è completamente staccato da lei, non ha avuto notizie di lei per anni. Cioè, lui...

PSICOLOGO: Adesso ne ha?

ALICE: E ora l'ha rivista! L'ha rivista e si sono anche parlati: lei si è curata, è stata malissimo, ha avuto... insomma, è stata sotto psicofarmaci, è stata... e, comunque, ora si è ripresa, sta bene, ha

ripreso a fare le sue cose e... Addirittura, quando si sono rivisti, è lei stessa che ha detto a Tommaso: «Guarda, io poi mi sono fatta un sacco di sensi di colpa nei tuoi confronti, per come ti ho tormentato, perché... per le telefonate che ti ho fatto durante la notte». Cioè, per Tommaso rincontrarla è stato veramente una **liberazione** insomma, cioè... Però mi chiedo io: è stato anni senza sapere niente... ma, eeh... perché?, cioè perché? Poteva benissimo avere, avere modo anche di, di sapere qualcosa. E qui, veramente, sono i limiti di Tommaso!

Con Alice si è sentito "**liberato** da tutti i punti di vista", anche dal punto di vista "di una sessualità quotidiana e tranquilla eccetera, ha fatto dei passi mostruosi, insomma";¹⁶ a noi però sembra che la vera **liberazione** di Tommaso debba ancora avvenire. Cosa può renderla possibile? Forse è Alice stessa ad averlo capito:

Tommaso, a un certo punto, **per amare le persone, per** – questo è un problema suo, comunque – cioè, **ha bisogno che vengano purificate dall'assenza!** Per Tommaso, l'assenza di qualcuno assume quasi una potenza catartica, no, rispetto: e alla sua persona e al rapporto che lui aveva con questa persona eccetera; cioè, ha bisogno veramente di ammazzare [sorridente], cioè, non di ammazzare, **ha bisogno veramente di perdere!** di... E infatti Tommaso gioca con questa...

Non è forse questo che lo psicologo suggeriva ad Alice? Liberarlo dalla sua presenza, 'farsi perdere'. C'era un tempo in cui anche Alice aveva bisogno di "levare" ("levando tutto quello che io, in qualche modo, ho assorbito, no?")...

Possiamo qui formalizzare due EERR, uno dello psicologo – il 4° – e l'altro, invece, di Alice – il 15° –:

ERD: proposta di non essere condizionante-anoressizzante:

DESIDERIO: voglio che Alice capisca quanto sia importante per Tommaso (e conseguentemente anche per il loro rapporto sentimentale) liberarlo dalla sua presenza e, quindi, 'farsi perdere' almeno momentaneamente.

¹⁶ "Quando poi si è lasciato andare con me, ha vissuto il rapporto con me, lui si è sentito **liberato** da tutti i punti di vista. Cioè, lui anche, ripeto, anche poi dal punto di vista del recupero proprio della sua, così, di una sessualità quotidiana e tranquilla eccetera, ha fatto dei passi mostruosi, insomma" (p. 137).

ASPETTATIVA: se Alice riuscirà a comprendere questo bisogno di Tommaso, probabilmente sarà anche disposta ad aiutarlo a diventare 'orfano' di lei.

RISPOSTA: Alice sembra aver capito che Tommaso, per amare, ha veramente bisogno di 'perdere'.

REAZIONE: insisto affinché Alice lo aiuti a 'perdere'.

ER: complessa digestione (= valutazione della proposta):

DESIDERIO: voglio che il mio rapporto con Tommaso non abbia mai fine.

ASPETTATIVA: se terrò conto dei suoi bisogni ("ha bisogno veramente di perdere!"), questo forse mi permetterà di non perdere Tommaso.

RISPOSTA: Tommaso mi ha fatto capire che per amare una persona ha bisogno di 'perderla'.

REAZIONE: sarà opportuno che mi 'faccia perdere'?

PSICOLOGO: Sì, però, questo bisogno di perdere che lei vede in certi momenti, come in questo momento, mi sembra, può darsi che...

ALICE: Sì!

PSICOLOGO:... però mi sbagli, eh! Però, facciamo che sia così per, per permettermi [sorridente] l'argomentazione, no?

ALICE: Certo!

PSICOLOGO: *Questo bisogno di perdere, potrebbe essere... in modo sbagliato da lei connotato negativamente... potrebbe essere, invece, in modo più giusto, connotato positivamente; cioè, si tratterebbe proprio di aiutarlo a perdere!, perché la mamma l'ha persa, ma non l'ha ancora persa, questa ragazza, l'ha persa ma non l'ha ancora persa. Cioè, questi bamboli con cui lui gioca... che sarebbe in questo caso, per esempio, lei una di queste, la più importante in questo periodo... precedentemente c'è stata questa ragazza... poi ci sono quelle altre ragazze che, invece, sono ragazze di un momento e, di conseguenza, con loro non si pone, fortunatamente, non si pone il problema, no?, perché, essendo di un momento, non hanno né passato né futuro!*

ALICE: Uh!

PSICOLOGO: Hanno, fortunatamente, si spera, un po' di presente, no? Cosa stavo dicendo? Ah, il bisogno di perdere! Cioè, *questo bisogno, che non si è realizzato con la mamma, perché non l'ha persa – anche se l'ha persa: è morta! – con ... eccetera, però, evidentemente, c'è qualche cosa che lui non ha ancora eliminato; cioè, la paura di essere riacchiappato è ancora lì. Come si fa a permettergli di fare un gioco, fino in fondo, in cui i bambolotti con cui gioca... no!, i bambolotti!, le bambole, insomma!, le bambole o i bambolotti con cui gioca sono orfani! Cioè, non hanno madre!, anche con lui! Anche lui ha un*

problema con la madre! Di solito ci si fa... [Sorridente. Pausa.] *In lei c'è stato questo fatto*, che tra l'altro [sorridente], stavo dicendo: *mestruazioni!*, invece è proprio il contrario delle *mestruazioni!*, perché lei l'ha indicato come l'equivalente del menarca, come l'equivalente di una nascita come donna, no?

ALICE: Uh!

PSICOLOGO: *C'è stato questo parto, perlomeno questa gravidanza, insomma, no? Lui, in questo fenomeno non c'è ancora stato. Come si potrebbe aiutarlo ad avere questo...* Perché lui, quando dice: «C'è un limite: bisogna darsi un termine!», è affannato su questo tema! *Ci stiamo occupando di lui, perché, se non ci occupiamo di lui, lui si occupa di noi facendoci fuori, no!*

ALICE: Infatti!

PSICOLOGO: A che gioco giochiamo? È un gioco pericoloso questo, pericoloso, giustamente, anche perché la posta è alta e quindi... pericoloso nel senso che, o si guadagna molto, o si perde molto, insomma, no?

ALICE: Eh, sì!

PSICOLOGO: Quindi non si può non guardare anche gli altri concorrenti, eccetera... non siamo gli unici a giocare!

ALICE: Uh!

PSICOLOGO: *Perché l'idea: vediamoci a settembre, poteva essere l'equivalente, o è stata, perlomeno in quel momento in cui lei la comunicava...*

ALICE: No, io non l'ho comunicata!

PSICOLOGO: *Se la comunicava come una cosa comunicabile a lui [sorridente]...*

ALICE: Sì!

PSICOLOGO:... *è stata un annuncio di morte: la mamma non c'è!*

ALICE: Uh!

PSICOLOGO: *Puoi giocare! Cioè: sei orfano, puoi giocare! Cioè, il bambolotto è orfano, puoi giocare con lui!* [Sorridente.] *Questi bambolotti orfani sono come un messaggio di tranquillizzazione e contemporaneamente era anche una tranquillizzazione per lei: mi salvo le vacanze!* Faccio tante altre cose! Come ha detto oggi – facendo un errore che secondo me è... non so se è un errore semplicemente, oppure è un lapsus –, diceva: **energetica**, ma lei è **energetica** o **energica**?

ALICE: **Energetica.**

Cosa sarebbe successo se Alice fosse riuscita a mettere in atto l'idea geniale di interrompere il rapporto con Tommaso?

Proviamo, a questo proposito, a formalizzare il 16° ER di Alice:

ER: ipotetica messa in atto della proposta:

DESIDERIO: voglio anticipare per una volta Tommaso: scelgo io di farmi da parte prima che lui lo faccia per me.

ASPETTATIVA: se assumo un ruolo attivo nel mio rapporto con Tommaso, smettendo quindi di subire passivamente le sue decisioni, questo permetterà a me di tornare ad essere padrona della mia vita (e a lui della sua!).

RISPOSTA: Tommaso sembra vivere la mia scelta come un messaggio di tranquillizzazione-liberazione.

REAZIONE: mi riapproprio della mia vita, salvandomi le vacanze e cercando di organizzarmi per sopperire alla sua mancanza.

Solo un ER ipotetico, ma molto significativo; più che giustificata l'insistenza dello psicologo sull'argomento.

✕

PSICOLOGO: O è **energica** perché dimostra di avere **energia**, o **energetica** quando dà **energia** agli altri.

ALICE: Ah, allora è un lapsus.

PSICOLOGO: Non si capisce bene. Qua sull'**energia** [sorridente] ci sono... Cioè, ha vissuto una settimana molto ricca, ha scoperto di avere anche... cioè, *si è resa conto che potrebbe vivere anche un mese di agosto tutto quanto senza Tommaso, avendo altre cose al posto di Tommaso.*

ALICE: *Sì, ma non ce la faccio!* Però, penso a lui in continuazione, ho voglia di chiamarlo...

PSICOLOGO: *Sì, d'accordo, però ha avuto questa intuizione!* Ha avuto questa intuizione e, a quel punto, ha detto: «Molto meglio avere tutte queste cose qua, che sono **energ...** per cui io rimango **energica**, **energizzata** da, da queste cose **energizzanti** [???] e mi salvo, che, che, che perire!» [sorridente]. Per cui, allora, la figura di lei dell'anno scorso che si poteva muovere soltanto se qualcuno la spostava, no?, è completamente né **energica** né **energizzata** [sorridente], o **energizzata** se qualcuno veniva – ma non so se qualcuno è venuto l'anno scorso... – a prenderla, a spostarla...

ALICE: E' tornato Tommaso, m'ha spostato, ma poi m'ha fatto, m'ha rinfacciato, per tutto il tempo, d'avermi spostato.

PSICOLOGO: Sì, però, appunto, uno che ti **energizza** per poi dirti: porca miseria!, ti **de-energizza** completamente dopo, insomma.

Ecco che si ripresenta la tematica dell'energia, con la quale si è aperta la conversazione: Alice adesso è '**energica**', ma ha

anche la possibilità di essere '*energetica*' verso Tommaso, aiutandolo a diventare orfano di lei. È proprio dando una mano a Tommaso che Alice riuscirà a salvare il suo rapporto amoroso con lui (preservandosi anche la "vita"): quale modo migliore per impiegare le proprie energie!

Infine, nel tentativo di sviluppare l'implicito dell'idea ispiratrice della telefonata non fatta:

Cioè, l'idea che ha presieduto a questa ispirazione, l'idea ispiratrice è: gli do la possibilità a lui di giocare con i bambolotti orfani, mi do a me la possibilità di sopravvivere, come madre! [Sorridente.] Lui gioca con quegli orfani, io, intanto, vivo e... e vivo anche bene, perché fino a settembre [???] a settembre lo rivedo, capito? Come ***un'idea quasi geniale***, che permette, come si dice, di salvare capri e cavoli; cioè, salva la sua possibilità di... di avere... di essere orfano: di madre, e la sua possibilità di non essere, come si dice: vedovo [sorridente] di donna e salva lei; in lei fa perire la madre ma dà forza alla donna. Capito cosa voglio dire? Quindi *questa idea, che poi lei non l'ha espressa, ma è un'idea che lei ha avuto!*

ALICE: Sì!

La classica restituzione dell'abduzione! Va precisato che si restituisce quel che è stato dato: "Quindi *questa idea, che poi lei non l'ha espressa, ma è un'idea che lei ha avuto!*".

PSICOLOGO: Se lei pensa che... Oggi ne abbiamo parlato in un discorso in cui, contestualmente, è venuta fuori questa cosa ricchissima, quindi, poteva raccontarmela anche in altri momenti, ma me l'ha detta oggi: del gioco che lei faceva eccetera, eccetera, del parto e... io le sto parlando del parto perché in fondo ha espresso l'efficacia di un parto, anche se poi, per una serie di ragioni contingenti, è stato rimandato ad un altro momento migliore, diciamo, tra virgolette, più adeguato, tra virgolette, in un momento in cui lei potrà fare questa cosa; purtroppo, non ha potuto farlo... Tutte queste cose qua fanno, anche questa idea, diventa non un'idea peregrina, ma ***un'idea geniale***, cioè, un'idea che ha alle spalle delle esperienze di cui fa tesoro: esperienze sue, le esperienze di lui con la mamma, le esperienze che lei ha fatto con lui in questo periodo, il suo bisogno di non continuare a vivere indefinitamente con questi alti e bassi, con quella che chiamavo prima "tortura-mutilazione", in una situazione in cui non si vuole ammazzare, ma non si vuole neanche [sorridente] salvare, per cui ci si accanisce su questa povera creatura... mutilandola. In questo caso, questa povera creatura è, poi, il vostro rapporto anche, no?, che finisce coll'essere...

ALICE: Sì, sì, mutilato.

PSICOLOGO: ... Si fa a brandelli, insomma [sorride]. Brandelloso.

ALICE: Sì, infatti.

Formalizziamo il 5° ERD proposto dallo psicologo:

ERD: proposta di non essere condizionante-anoressizzante:

DESIDERIO: voglio che Alice capisca l'importanza della sua intuizione per la buona riuscita del suo rapporto con Tommaso.

ASPETTATIVA: se riuscirà a cogliere la genialità dell'idea avuta, potrà anche attuarla, salvandosi così la vita-libertà (nel rapporto con Tommaso) e diventando per lui energetica, anziché oppressiva.

RISPOSTA: Alice afferma di non farcela a rinunciare a Tommaso ma, contemporaneamente, ribadisce di essere in grado di vivere anche senza di lui.

REAZIONE: insisto sull'importanza dell'idea avuta perché la "liberazione" di Tommaso è necessaria per la sopravvivenza del loro rapporto.

✕

L'incontro poco dopo finisce; ma Alice, un po' imbambolata, un po' riorientata, chiede un altro incontro nel mese di agosto.

Possiamo formalizzare a tal proposito un ultimo ER di Alice, per l'esattezza il 17°:

ER: complessa digestione (= valutazione della proposta):

DESIDERIO: voglio essere più libera, più felice.

ASPETTATIVA: se chiedo allo psicologo un altro incontro prima delle vacanze estive, forse ho la possibilità di elaborare meglio quello di cui abbiamo discusso oggi.

RISPOSTA: lo psicologo accetta la mia richiesta.

REAZIONE: sono contenta, anche se poi non lo richiamerò, perché intanto mi do, e consumo già oggi e qui, una possibilità maggiore di riflessione.

La nostra impressione è che lo psicologo abbia praticato l'iniezione di un'*overdose* di caos; ne è segno lo stato finale di Alice, tra l'imbambolimento e il riorientamento e la sua richiesta di un altro incontro prima delle vacanze (incontro che, poi, non avverrà). È sicuramente un'*overdose* di caos la proposta di farsi

uccidere, da Tommaso, come madre (di Tommaso) per poter vivere come donna (di Tommaso).¹⁷

L'interessante sta nel fatto che, tale iniezione di caos, qui avviene attraverso il lavoro metainterpretativo, sviluppato su quello interpretativo, svolto dalla stessa Alice, del senso dei suoi giochi infantili.

¹⁷ Il Caos possiamo (tentare di) neutralizzarlo o somministrarlo in piccole dosi (o massicce) al nostro interlocutore, in modo che questi impari a convivere col suo Caos assieme al terapeuta. In questo caso lo psicologo sembra aver scelto la seconda alternativa: lo conferma l'imbambolimento di Alice. Per ulteriori approfondimenti rimandiamo allo scritto di Lai, *Giampaolo Lai conversa con Salvatore Cesario su Senza posto*, "Tecniche", 18, 1997: 95-101.

5. Conclusioni della seconda conversazione psicoterapeutica

a) Breve descrizione dell'andamento della seduta

Questo secondo incontro si presenta, fin dall'inizio, molto diverso da quello precedentemente esaminato. L'anoressia di Alice sembra ormai un problema superato¹⁸ e ben quattro sono gli elementi che ci portano a tale considerazione; elenchiamoli, con il proposito di approfondirne il significato durante il lavoro di analisi:

1. Lo psicologo inizialmente tace: il suo silenzio ci dice che la sua interlocutrice non intrattiene più un tipo di conversazione anoressica che necessita di essere frenata.
4. Alice si sente addosso un'"energia spaventosa", inimmaginabile durante il periodo della sua anoressia: ha finalmente ritrovato la voglia di vivere!
5. Alice appare impegnata in un vero e proprio processo di elaborazione del "tira e molla" messo in atto da Tommaso; la vediamo oltretutto autrice di un'idea geniale, quella, cioè, di anticipare la rottura del rapporto con il suo compagno, con il proposito di salvarsi le vacanze estive.
6. Alice ripensa al passato, riproponendo un espediente che aveva inventato durante la sua infanzia per sfuggire al condizionamento materno: le sue bambole, affinché il gioco fosse giocoso, dovevano essere orfane (= *sospensione momentanea del condizionamento materno*); siamo molto lontani dall'anoressia!

L'intera seduta può essere divisa in due parti: la prima vede Alice protagonista assoluta, impegnata in un lavoro di elaborazione-digestione; la seconda, invece, coincide temporalmente con la proposta avanzata dallo psicologo, il quale riconosce Alice come potenzialmente anoressizzante (capace, cioè, di trasmettere agli altri la malattia che non ha più) e, conseguentemente, la invita a cambiare atteggiamento nei confronti di Tommaso.

Aggiungiamo qualche particolare: lo psicologo, a differenza di quanto è avvenuto nella precedente seduta, non interrompe continuamente la sua interlocutrice ma, al contrario, le permette di

¹⁸ Fino ad un certo punto, perché Alice continua comunque a parlarne nel momento in cui pensa al modo migliore per sfuggire al comportamento anoressiforme, basato sul 'lascia e piglia' (= 'ingurgito-vomito'), di Tommaso.

parlare liberamente. Stavolta, infatti, l'incidenza percentuale degli EERRDD è minore sia rispetto a quella degli EERRDD promossi dallo psicologo nel primo incontro (qui è pari al **22.73%**, mentre nel primo arrivava al **60%**), sia rispetto a quella degli EERR promossi dalla sua paziente (**77.27%**).¹⁹

Le prime battute ci mostrano immediatamente un'Alice profondamente diversa da quella di un anno fa: Alice, infatti, non si sente più un luogo di transito e, nel contempo, avverte dentro di sé un'energia molto intensa (o, usando una sua espressione, "spaventosa"²⁰) che la spinge ad aprirsi agli altri e al mondo.

Nella precedente seduta abbiamo visto che l'anoressia di Alice – un'anoressia che si rifletteva anche sul piano conversazionale – poteva, a ben forte ragione, essere definita un "enorme sforzo" per diventare se stessa e per liberarsi da tutti quei condizionamenti subiti nel passato (vedi i suoi trascorsi familiari) che avevano innescato in lei uno schema relazionale del tipo 'ingurgito-vomito'; abbiamo anche ipotizzato che, al termine dell'incontro, questo tipo di copione fosse cambiato, lasciando il posto ad una nuova modalità comportamentale all'insegna dell'ingurgitazione-digestione, almeno per quanto riguardava la proposta avanzata dallo psicologo.

Il dubbio, prudentemente introdotto, che, alla fine della seduta, Alice tornasse nuovamente ad adottare il vecchio schema relazionale, si è a questo punto definitivamente dissolto, dal momento che la nostra paziente sembra ormai libera di scegliere se e che cosa far filtrare, dimostrandosi persino capace di prendere in considerazione l'ipotesi di essere condizionante, col rischio di impedire alle persone che la circondano (in questo caso ci riferiamo al suo attuale ragazzo, Tommaso) di vivere altrettanto liberamente.

È proprio questo passaggio di Alice da 'condizionata' a 'condizionante' a catturare l'attenzione dello psicologo; tutti gli EERRDD da lui promossi, ad esclusione del primo, sono, infatti, indirizzati a mostrare ad Alice questa sua nuova modalità comportamentale, cercando, nel contempo, di contrastarla. L'"energia spaventosa" che adesso Alice si sente addosso deve essere bene investita: lo psicologo tenta pertanto di farle capire l'importanza della possibilità di essere "energetica" per

¹⁹ Vedi la tabella a p.

²⁰ "e ora è un momento in cui mi sento addosso un'energia spaventosa" (p. 107).

Tommaso, al fine di aiutarlo a diventare 'orfano' di lei, allo scopo di preservare, così, il loro rapporto sentimentale.

È opportuno specificare che Alice non è certo la causa di tutti i problemi di Tommaso (vedi il rapporto di lui con la madre e quello con la ex-ragazza etilista), ma può, senza dubbio, rappresentare un valido ausilio per la soluzione del loro problema: lo psicologo sembra quasi esortarla a diventare per Tommaso una specie di 'terapeuta', con una valenza energizzante anziché anoressizzante. **Da sottolineare, quindi, la profonda diversità di questa seduta dalla precedente, sia da un punto di vista strutturale che contenutistico: torna il tema del condizionamento ma con un significato radicalmente opposto, che più avanti cercheremo di chiarire ulteriormente.**

b) *Analisi quantitativa e qualitativa degli EERR*

Passiamo adesso ad analizzare, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, tutti gli EERR individuati e formalizzati nel corso della seduta. Anche in questo caso, ci sembra utile avvalerci di due tabelle riassuntive degli EERR:

Tabella riassuntiva degli EERRDD dello psicologo

Soggetto	Categoria	n°	%
PSICOLOGO	I. il silenzio	1	20
	II. proposta di non essere condizionante-anoressizzante ²¹	4	80
	Totale	5	

Tabella riassuntiva degli EERR di Alice

Soggetto	Categoria	n°	%
ALICE	I. chiara digestione	12	70.59
	➤ sotto-categorie		
	• l'energia spaventosa	1	5.88
	• l'Alice condizionata	2	11.76
	• idea geniale	1	5.88
	• tentativo di opporsi al		

²¹ Il condizionamento esercitato da Alice su Tommaso, costringe quest'ultimo ad adottare un comportamento anoressiforme del tipo 'lascia e piglia' (= 'ingurgito-vomito').

comportamento anoressiforme di Tommaso	2	11.76
• digestione del condizionamento materno	3	17.64
• sospensione momentanea del condizionamento	1	5.88
• io sono	2	11.76
II. complessa digestione (= valutazione della proposta)	4	23.53
III. ipotetica messa in atto della proposta	1	5.88
Totale	17	

Come mostrano le tabelle, gli EERR individuati sono in tutto 22: 5 promossi dallo psicologo e ben 17 promossi, invece, da Alice. La necessità che aveva lo psicologo di interrompere continuamente la sua interlocutrice è venuta meno e questo si rispecchia anche nell'andamento degli Episodi Relazionali; infatti, mentre nel precedente incontro c'erano ben 18 EERRDD (pari al 60% – la loro frequenza era dovuta all'iniziativa forte dello psicologo di opporsi allo schema relazionale anoressico) –, qui, invece, ce ne sono solo 5, su un totale di 22 (ossia il **22.73%**, contro il **77.27%** di quelli promossi da Alice).

Nella prima parte della seduta lo psicologo tace e, quando interviene per la prima volta, non lo fa certo per impedire ad Alice di passare ad altro, ma solo per avere ulteriori chiarimenti,²² lasciandole poi la possibilità di continuare il suo racconto. Il 1° ERD, l'unico appartenente alla categoria *il silenzio (20%)*, pone l'accento proprio su questa posizione assunta dallo psicologo, per il quale non è più necessario interrompere Alice, ma è più proficuo lasciarla parlare di ciò che ella ritiene importante. Quest'atteggiamento si rivela, di fatto, molto positivo: gli argomenti che la paziente introduce sono di grande interesse e, senza ombra di dubbio, forieri di novità.

I restanti EERRDD sono raggruppabili in un'unica categoria: *proposta di non essere condizionante-anoressizzante (4 EERRDD = 80%)*. Lo psicologo, dopo aver ascoltato a lungo la sua paziente, prende coscienza del profondo cambiamento avvenuto in lei: Alice è passata dal non essere, o meglio, dall'essere 'mortalmente condizionata' (essere, quindi, uno scolapasta – e essere uno

²² Vedi p. 118.

scolapasta è l'espedito geniale costruito per far passare tutti i condizionamenti –), al poter considerare se stessa come 'mortalmente condizionante': infatti, il comportamento di tipo anoressiforme, basato sul 'lascio e piglio', messo in atto da Tommaso, rassomiglia molto allo schema relazionale 'ingurgito-vomito' descritto a lungo nel corso del primo incontro (vedi più avanti).

Un'enorme differenza rispetto alla seduta precedente, nella quale gran parte degli sforzi dello psicologo erano indirizzati ad affermare l'autorialità della sua interlocutrice.²³ adesso Alice 'è', ed è talmente che può essere anche annientante, capace cioè di togliere l'essere a qualcun'altro (ci riferiamo in questo caso a Tommaso, ma è lecito sospettare che questo suo atteggiamento si possa estendere anche ad altre situazioni relazionali). Tommaso, per paura di venire annientato da Alice, cerca a sua volta di annientarla, mettendo in atto un comportamento di tipo anoressiforme (sul piano relazionale), basato sul "tira e molla" (= lascia e piglia). Le "pause mensili" che egli abitualmente si prende sono, alla luce di queste considerazioni, più che giustificate; rappresentano, in effetti, l'unico modo per 'salvarsi la vita': è solo allontanandosi da Alice (dall'Alice 'mortalmente condizionante') che può liberamente 'essere'.²⁴

In sintesi: c'è un'unica proposta fatta dallo psicologo alla sua paziente, che è quella di *non essere condizionante-anoressizzante* (= annientante); egli, per tutta la durata dell'incontro, cerca di mostrare ad Alice ciò che adesso è, ossia una che 'annienta', invitandola contemporaneamente ad abbandonare lo schema relazionale da lei adottato, in favore di un altro basato sul non 'annientare-permettere di vivere'. Da che cosa prenda spunto questo tipo di proposta e che conseguenze avrà, lo vedremo meglio analizzando gli EERR promossi da Alice.

✕

Gli EERR di Alice sono stati raggruppati in tre categorie:

1. *chiara digestione* (comprendente 12 EERR = **70.59%**);

²³ Ci riferiamo alla sotto-categoria da noi denominata: *proposta di essere autrice-inventrice*; vedi tabella riassuntiva degli EERRDD dello psicologo presentata nelle conclusioni della prima seduta, p. 91.

²⁴ Torneremo ad analizzare in maniera più accurata il rapporto tra Alice e Tommaso al termine di questo paragrafo (pp. 155-157).

2. *complessa digestione* (4 EERR = **23.53%**);
3. *ipotetica messa in atto della proposta* (1 EERR = **5.88%**).

Questo mostra che ben 16 EERR su 17 hanno a che fare con la digestione; ne rimane escluso uno solo, per di più teorico. È, senza alcun dubbio, un dato spiazzante: tutto l'incontro, infatti, può essere paragonato ad un lungo processo digestivo che vede Alice impegnata, non solo nell'elaborazione della sua anoressia, ma anche del comportamento anoressiforme di Tommaso. La distinzione tra *chiara digestione* e *complessa digestione* serve a far capire meglio quali siano le tematiche che sono state completamente digerite da Alice e quali invece, con più difficoltà, si sia apprestando a digerire. È proprio per queste ultime che risulta necessario l'aiuto dello psicologo.

Vista la grande quantità di 'cibo' presente nella *chiara digestione*, abbiamo ritenuto opportuno suddividere questa prima categoria in 7 sotto-categorie, che qui di seguito analizzeremo più dettagliatamente.

Il 1° ER di Alice, l'unico appartenente alla sotto-categoria denominata *l'energia spaventosa* (1 ER = 5.88%), è molto significativo: Alice non si sente più uno "scolapasta" e, dopo aver passato momenti "così... difficili, di buio, di, di...",²⁵ torna finalmente ad avvertire un'energia "spaventosa" che sembra quasi rimandarla alla sua adolescenza. È per questo motivo che lo psicologo sceglie inizialmente di tacere: lei ormai 'è'! Il vero problema sta nel fatto che l'energia che adesso possiede rischia di essere tragicamente investita nel nuovo schema relazionale basato sull'essere 'condizionante-anoressizzante' (= annientante); nel momento in cui lo psicologo prende coscienza di questo, parte la sua proposta tutta all'insegna del 'vivi e lascia vivere'. È importante ricordare che molti altri condizionamenti lavorano Tommaso da lungo tempo (vedi, ad esempio, la madre); ma è anche importante valorizzare il condizionamento di Alice rispetto a tutti gli altri (lei 'è' anche condizionante!).

Il 2° e il 3° EERR di Alice, che vanno a costituire la sotto-categoria chiamata *l'Alice condizionata* (2 EERR = 11.76%), indicano quanto ella, per certi aspetti, sembri ancora dipendente dagli altri; ma già nel resoconto abbiamo appreso che, in realtà, Alice non è più 'mortalmente condizionata', bensì 'mortalmente condizionante'. Non sarà stato forse proprio il bisogno di ricercare

²⁵ Vedi p. 107.

una vera autonomia ad averla portata verso l'estremo opposto (da condizionata a condizionante)?

Gli EERR della quarta sotto-categoria, quella denominata *tentativo di opporsi al comportamento anoressiforme di Tommaso* (2 EERR = 11.76%), mostrano una nuova consapevolezza in Alice, che sembra aver intuito quanto sia importante riuscire ad opporsi al comportamento anoressiforme di Tommaso e quanto l'essere condizionata (o condizionante) sia poco salutare per lei e per il suo rapporto sentimentale. L'ER n° 4, in particolare, quello rientrante nella terza sotto-categoria *idea geniale* (1 ER = 5.88%), conferma questa ipotesi: geniale è, infatti, l'idea di anticipare Tommaso per spiazzarlo, anche se poi questa intuizione non verrà resa operativa; resta comunque una bella intuizione, visto che, in passato, l'unica strategia che Alice ha saputo mettere in pratica per salvarsi la "vita-libertà" è stata quella di diventare anoressica, mentre adesso è riuscita ad intravedere un'alternativa senz'altro meno deleteria.

Nel corso dell'analisi abbiamo anche individuato e formalizzato un ER PASSATO (il n° 8), l'unico rientrante nella sotto-categoria *sospensione momentanea del condizionamento* (1 ER = 5.88%), il quale ci descrive lo stratagemma adottato da Alice, nella sua infanzia, per poter giocare liberamente: le sue bambole dovevano essere orfane! Era, quindi, l'annientamento momentaneo della madre la sola via d'uscita a lei disponibile in passato per poter vivere liberamente (nel caso specifico: il sesso); ma adesso Alice non ha più bisogno di 'vomitare' (= annientare): finalmente digerisce! È, infatti, riuscita a superare tutta una serie di problematiche legate, come ella stessa dichiara, al rapporto con sua madre,²⁶ riappropriandosi, così, anche della propria femminilità: lo dimostrano i 3 EERR appartenenti alla sotto-categoria *digestione del condizionamento materno* (3 EERR = 17.64%). Non c'è più, quindi, la necessità di liberarsi dalla presenza della madre,²⁷ la quale in passato inibiva il suo essere donna: le bambole possono giocare anche se non sono orfane!

²⁶ "Questo, diciamo... questo per me è stato un aspetto probabilmente legato anche al rapporto di... sicuramente di amore e odio, di simbiosi e distacco... con mia madre" (p. 117).

²⁷ Vedi il 9° ER a p. 122. **REAZIONE** (di Alice): ormai sopporto anche l'esistenza di mia madre, come fatto naturale, e riesco a vivere liberamente senza doverla eliminare ("Cioè, ho la stessa libertà psicologica rispetto al mio essere donna di, di... che potevo attribuire soltanto a un'orfana quando ero

C'è ancora un'altra novità: l'Alice di questa seduta 'è' e si ama per quello che è! Accetta senza problemi il proprio corpo, sebbene ingrassato di un paio di chili; si sente davvero viva e questa sua vitalità corporea si manifesta anche nella possibilità concreta di poter generare un'altra vita. Due sono gli EERR (11.76%) che testimoniano quanto appena detto e che vanno a costituire la sotto-categoria denominata *io sono*: non importa se ancora Alice non riesce a controllare certe sue "abbuffate notturne";²⁸ non importa neppure se il figlio concepito è stato poi fatto cadere; quello che conta è che adesso ella è finalmente *Leib* e non *Körper*.

È dopo tutti questi EERR di Alice che parte la proposta dello psicologo di *non essere condizionante-anoressizzante*, proposta che abbiamo detto essere stata comunque già intuita dalla sua interlocutrice (vedi l'idea geniale di anticipare la rottura del rapporto con Tommaso, geniale in quanto opposta al 'lascio-piglio' = 'ingurgito-vomito'). Molto probabilmente lo psicologo si è accorto che il rischio attuale corso dalla sua paziente è quello di impedire al suo compagno di raggiungere la stessa 'libertà di essere' che oramai ella, senza dubbio, possiede. Alice, infatti, sta adesso accertando, nella relazione con Tommaso, quello stesso tipo di copione basato sul condizionamento che, nel corso della sua esistenza, le è stato trasmesso. Detto questo è facile capire perché Tommaso stia cercando, in ogni modo, di sottrarsi ad un rapporto che, più che con l'amore, ha a che fare con la morte (= privazione della 'libertà di essere'). In ogni caso, lo scopo fondamentale dello psicologo non è tanto quello di salvare Tommaso e il rapporto di Alice con quest'ultimo, quanto, piuttosto, quello di salvare lo schema relazionale intravisto, semi-conquistato (= ingurgito-digerisco).

I 4 EERR (23.53%) rientranti nella categoria denominata *complessa digestione* (= *valutazione della proposta*) sono più che mai all'insegna dell'elaborazione-digestione: 'valutare', infatti, vuol dire concedersi il tempo per decidere se è opportuno, o no, mangiare e digerire qualcosa (in questo caso si tratta di digerire il suggerimento dello psicologo di non essere condizionante-

piccola") = ormai, cioè, posso liberarmi del suo influsso senza bisogno di liberarmi della sua presenza-esistenza.

²⁸ "Al di là del fatto che non sono, cioè... che in questo periodo, effettivamente, non ho un rapporto tranquillissimo col cibo, nel senso che mi alzo ancora di notte, nel senso che mangio più di quello che in realtà, più di... più di quanto senta il bisogno realmente di mangiare." (p. 123).

anoressizzante). Inizia qui il processo di complessa digestione, in cui Alice si appresta ad elaborare tematiche nuove.

Una precisazione: nella prima seduta abbiamo parlato di piena accettazione della proposta da parte di Alice; c'erano, infatti, una serie di EERR che mostravano chiaramente che ella non solo aveva valutato la proposta dello psicologo, ma l'aveva anche digerita. In questo incontro, invece, abbiamo 4 EERR all'insegna della valutazione ma nessuno che ci indichi una piena accettazione; quindi, non possiamo affermare con certezza che Alice abbia effettivamente digerito ciò che lo psicologo le ha proposto, anche se vi sono una serie di indizi in tal senso. Primo tra tutti, l'idea geniale avuta da Alice, la quale sembra suggerirci che, in realtà, ella stava già elaborando, ancor prima dell'intervento dello psicologo, la possibilità di non essere condizionante-anoressizzante: è come se questo cibo lo avesse già in bocca (per essere ancora più audaci, forse lo stesse già masticando) e stesse valutando se buttarlo giù oppure no. Altro indizio a favore della possibile digestione è il caos finale e la richiesta di un successivo incontro: se ci fosse stata da parte di Alice un'ingurgitazione-vomito della proposta, ciò non avrebbe certamente lasciato alcun segno; invece Alice è disorientata e chiede un altro incontro, forse proprio per approfondire (= digerire meglio) la proposta.

Dopo aver meglio chiarito il significato delle prime due categorie individuate, non ci resta che analizzare la terza categoria di EERR denominata *ipotetica messa in atto della proposta*. Essa è costituita da un solo ER (5.88%), per di più virtuale, che ci mostra cosa sarebbe potuto succedere se Alice fosse riuscita a mettere in atto l'idea geniale di interrompere il "tira e molla" con Tommaso; è proprio da questa intuizione geniale,²⁹ infatti, che sembra prendere spunto la proposta dello psicologo.

✕

Prima di proseguire con il lavoro di analisi, sarà opportuno fare una breve digressione sul tipo di rapporto instauratosi tra Alice e Tommaso: tra i due, infatti, è in corso un 'macabro gioco', basato sul condizionamento reciproco; il problema principale è, quindi, quello di vivere o morire, nel senso di lasciare o no all'altro

²⁹ Vedi ER n° 4 a p. 111.

la libertà di essere. Cerchiamo di spiegare meglio questo concetto, ripercorrendo a grandi linee la loro storia.

Il passato di Alice ci dice quanto ella sia stata, a lungo, fortemente condizionata (condizionamento = annientamento) e come, grazie proprio all'uso dell'annientamento (= orfanezza) di lei in quanto figlia, ma sostanzialmente dell'annientamento della madre, sia riuscita a giocare. Il gioco da lei inventato sembra proprio l'esatto contrario di quello inscenato dal nipotino di Freud: quel gioco, infatti, permetteva al bambino di far essere la madre sempre presente,³⁰ mentre lo scopo del gioco di Alice era quello di eliminare la madre, mandarla via nella speranza che non ritornasse; solo quando la madre era lontana, Alice poteva 'essere'.

In questa seduta, invece, sembra proprio Alice la madre condizionante che tenta di annientare Tommaso: le cose sono profondamente cambiate! Come abbiamo già detto, lo schema relazionale di Alice emerso in questo incontro si basa sull'essere 'condizionante-anoressizzante' (Tommaso, dal canto suo, per paura dell'annientamento, ricorre ad un gioco ormai collaudato da secoli e a sua disposizione, quello del "tira e molla" = 'lascia e piglia', giocando il quale altro non fa che prendere le distanze da Alice, allontanandola periodicamente dalla sua vita); in realtà, non si tratta di un nuovo schema relazionale ma di quel che resta del vecchio (ingurgito-vomito), incrociato ed utilizzato in Alice ma, adesso, funzionante nella relazione Alice-Tommaso (o Tommaso-Alice).

Ciò che spinge Tommaso ad annientare (tramite la messa a distanza) Alice, prima di essere lui stesso annientato, può forse scaturire dalla storia che egli ha alle spalle (basti pensare alla madre fortemente condizionante, ma anche al rapporto con la ex-ragazza etilista).³¹ Probabilmente il comportamento di Alice gli ricorda quello di sua madre: rivede in lei la madre ansiosa che 'controllava' la sua vita, che gestiva i suoi rapporti sentimentali ed è per questo che cerca in ogni modo di sottrarsi al 'condizionamento-annientamento' messo in atto nei suoi confronti da Alice. Il 'gioco' ideato da Tommaso, definito dalla stessa Alice

³⁰ In questo suo gioco il piccolo gettava il rocchetto sotto il letto per poi ritrarlo a sé dicendo: "*fort-da*", cioè: via-qui. Secondo Freud, il nipotino utilizzava il rocchetto per rappresentare la madre che in quel momento era assente. Vedi *Al di là del principio del piacere*, 1920, tr. it. 1977, in *Opere*, Torino, Boringhieri, vol. 9: 200.

³¹ Vedi pp. 135-137.

"tira e molla" e qui da noi ribattezzato 'lascia e piglia', assomiglia molto allo schema relazionale 'ingurgito-vomito' descritto nel primo incontro; ma qui non si tratta più di ingurgitare e vomitare, quanto piuttosto di 'lasciare essere-annientare'. Cosa accadeva con lo schema relazionale ingurgito-vomito? Alice presentava un'immagine e, subito dopo, cercava di evacuarla, di vomitarla. Nel "tira e molla" accade una cosa simile: Tommaso cerca, periodicamente, di sottrarsi al rapporto, di allontanarsi da un'Alice così condizionante da ricordargli sua madre, per acquisire, anche lui, la 'libertà di essere'.

A questo punto risulta ancora più chiaro e comprensibile l'invito dello psicologo ad aiutare Tommaso a diventare orfano (di Alice stessa!), a concedergli quella libertà che Alice è riuscita faticosamente a conseguire e che anch'egli deve raggiungere. Il gioco fondamentale è, quindi, 'permetti di vivere-uccidi': si tratta proprio di un'alternativa tra la vita e la morte (non si parla certo di vita e morte fisica, ma di vita e morte affettiva!). Quando il condizionamento diventa troppo schiacciante, infatti, finisce con l'annientare il condizionato e col portarlo a tentativi di sottrazione-fuga, talvolta suicidari (incorporanti, cioè, lo schema relazionale contro cui vuole reagire). Si può persino arrivare a desiderare di non essere (basti pensare all'anoressia di Alice), al fine comunque di non essere quel personaggio che gli altri tentano di farci diventare.

È per evitare questo che lo psicologo suggerisce ad Alice di non comportarsi come una madre che costringe Tommaso a lasciare e prendere. L'idea geniale avuta da Alice, poi non resa operativa, che emerge chiaramente nel 4° ER formalizzato, appare come un rifiuto drastico del "tira e molla" di Tommaso. Quello però che Alice deve capire è che la causa del comportamento del suo ragazzo è proprio lei (vedi precisazioni già fatte).

c) La sostituzione del copione: verso l'accettazione della proposta di non essere condizionante-anoressizzante

Guardiamo, da un punto di vista temporale, come procede la seduta, come si susseguono i vari EERR formalizzati.

Nel primo incontro gli EERR promossi da Alice sembravano quasi tutti ispirarsi agli EERRDD dello psicologo; questo ci ha

permesso, ricorrendo ad una tabella, di individuare il tipo di risposta, positiva o negativa, di Alice all'unica proposta dello psicologo. In questo caso, invece, vi sono ben 11 EERR di Alice antecedenti alla proposta, quindi è possibile mettere in relazione gli EERRDD dello psicologo solo con alcuni degli EERR promossi dalla sua paziente.

Per spiegare chiaramente cosa accade durante l'incontro, abbiamo deciso di suddividere il percorso psicoterapeutico in due fasi successive: la prima è quella relativa al processo di elaborazione messo in atto da Alice (= chiara digestione); la seconda, invece, coincide con la proposta dello psicologo di *non essere condizionante-anoressizzante*.

Utilizzeremo, per essere più chiari, una tabella che consentirà sia di visualizzare la sequenza temporale dell'incontro che di individuare la risposta di Alice (positiva o negativa) ai vari EERRDD promossi dallo psicologo. Questa tabella sarà suddivisa in cinque colonne, nelle quali troveremo, rispettivamente:

- l'ordine di comparsa dell'ER;
- il promotore dell'ER;
- il tipo di ER (= la categoria e la sotto-categoria di appartenenza);
- il commento all'ER (= brevi informazioni per meglio chiarire il significato dell'ER preso in esame);
- le risposte di Alice ai vari EERRDD (dalle quali è possibile dedurre l'accettazione o, eventualmente, il rifiuto delle diverse proposte avanzate dallo psicologo nel corso della seduta).

Prima fase del percorso psicoterapeutico: l'elaborazione (= chiara digestione)

	Promotore dell'ER	Tipo di ER	Commento	Risposta di Alice all'ERD
1.	1. Alice	chiara digestione (l'energia spaventosa)	= Alice non si sente più uno scolapasta	
2.	2. Alice	chiara digestione (l'Alice condizionata)	= Alice ha ancora bisogno della presenza degli altri: non è ancora del tutto autonoma	
3.	3. Alice	chiara digestione	= Alice sembra non riuscire	

		(l'Alice condizionata)	ancora ad opporsi ai ripetuti tentativi di Tommaso di sottrarsi al loro rapporto	
4.	4. Alice	chiara digestione (idea geniale)	= Alice pensa ad una strategia da poter mettere in atto per contrastare il comportamento anoressiforme di Tommaso	
5.	5. Alice	chiara digestione (tentativo di opporsi al comportamento anoressiforme di Tommaso)	= finalmente Alice sembra reagire ed opporsi al "tira e molla"	
6.	6. Alice	chiara digestione (digestione del condizionamento materno)	= Alice comincia a risentire quegli aspetti della sua identità di donna che prima non accettava o colpevolizzava	
7.	1. ERD	il silenzio	= lo psicologo tace: non è più necessario interrompere continuamente Alice	"Alice mi ha parlato, fino ad ora, del suo rapporto con Tommaso e del gioco con le bambole 'orfane' che faceva nell'infanzia" = risposta positiva
8.	7. Alice	chiara digestione (la digestione del condizionamento materno)	= Alice si rende conto che, per potersi sentire più "libera", è necessario che si emancipi dai condizionamenti materni (= deve	

			digerirli)	
9.	8. Alice*	chiara digestione (sospensione momentanea del condizionamento materno)	= Alice, durante la sua infanzia, per poter giocare "gioiosamente" aveva bisogno che le sue bambole fossero orfane	
10.	9. Alice	chiara digestione (digestione del condizionamento materno)	= adesso Alice sente di poter vivere liberamente anche senza eliminare sua madre	
11.	10. Alice	chiara digestione (io sono)	= Alice si sente vicina alla conclusione della sua "anoressia"	
12.	11. Alice	chiara digestione (io sono)	= Alice sente che il suo corpo non è più un corpo non vissuto, ma è talmente vivo da poter, addirittura, darla lui stesso la vita	

*ER PASSATO.

Questa prima fase è caratterizzata dal silenzio dello psicologo (1° ERD dello psicologo: *il silenzio*) che assiste, senza intervenire, al processo di elaborazione avviato dalla paziente. Alice, fin dall'inizio, appare profondamente cambiata: non è più anoressica; la vediamo oltretutto impegnata nell'effettiva messa in atto dello schema relazionale 'ingurgito-digerisco'.

Che cosa emerge in questa prima parte dell'incontro?

Alice, inizialmente, sembra ancora subire passivamente il comportamento anoressiforme di Tommaso, basato sul 'lascia e piglia'; nonostante questo, ci rendiamo subito conto che, in realtà, Alice è diversa ed è finalmente capace di aprirsi agli altri e al mondo (vedi il 1° ER da lei promosso).

Questo suo cambiamento si rispecchia anche nella volontà di non subire più passivamente le scelte di Tommaso, ma di opporsi a queste, rifiutando drasticamente l'abituale "tira e molla" (= lascia

e piglia) di lui: è a questo punto che emerge l'idea geniale (4° ER). Questo è un momento importante della seduta, perché è proprio da tale iniziativa di Alice, non resa operativa,³² che poi prenderà corpo l'intervento dello psicologo. Possiamo comunque dire che gli EERR di questa fase denotano che Alice ha già intuito la necessità del passaggio da fare nel rapporto con Tommaso; sarà poi lo psicologo, come vedremo nella fase successiva, a guidarla in questa evoluzione.

In questa prima parte della seduta, Alice fa anche un sopralluogo sulla propria infanzia, parlando del condizionamento materno subito e poi vomitato tramite il gioco con le bambole rese orfane. A questo ER PASSATO se ne contrappongono 5 ATTUALI (3 EERR rientranti nella sotto-categoria *digestione del condizionamento materno* + 2 facenti parte della sotto-categoria *io sono*), dai quali emerge chiaramente non solo l'avvenuta digestione del condizionamento materno ma, soprattutto, la completa accettazione di se stessa. Alice è finalmente libera di essere! Lo psicologo, per il momento, non può far altro che tacere; solamente quando gli sarà chiaro il macabro gioco, all'insegna della morte, in corso tra Alice e Tommaso, farà la sua proposta.

Seconda fase del percorso psicoterapeutico: l'intervento dello psicologo

	Promotore dell'ER	Tipo di ER	Commento	Risposta di Alice all'ERD
13.	2. ERD	proposta di non essere condizionante-anoressizzante	= lo psicologo cerca di aiutare Alice a mettere in atto l'idea che lei stessa ha avuto	"Alice ha avuto l'idea, poi non messa in atto, di interrompere per il periodo estivo, il suo rapporto con Tommaso" = risposta positiva
14.	12. Alice	chiara digestione (tentativo di opporsi al comportamento anoressiforme di Tommaso)	= Alice afferma di non voler più subire passivamente le scelte di Tommaso, ma di voler essere lei, in	

³² Comunque, l'idea (geniale), anche se non sarà resa operativa, produce tutta una serie di effetti nel corso della seduta!

			prima persona, a decidere della loro relazione	
15.	13. Alice	complessa digestione (= valutazione della proposta)	= Alice inizia a valutare la possibilità di lasciare temporaneamente libero Tommaso	
16.	3. ERD	proposta di non essere condizionante-anoressizzante	= lo psicologo cerca di far prendere coscienza ad Alice di essere adesso annientante, esattamente come lo era la madre di Tommaso	“Alice mi conferma di aver avvertito l'esigenza di un cambiamento da fare nel rapporto con Tommaso” = risposta positiva
17.	14. Alice	complessa digestione (= valutazione della proposta)	= Alice sta valutando la proposta dello psicologo	
18.	4. ERD	proposta di non essere condizionante-anoressizzante	= lo psicologo insiste con la sua proposta	“Alice sembra aver capito che Tommaso, per amare, ha veramente bisogno di 'perdere'” = risposta positiva
19.	15. Alice	complessa digestione (= valutazione della proposta)	= Alice sta valutando se sia o no il caso di mettere in atto la proposta dello psicologo	
20.	16. Alice	ipotetica messa in atto della proposta	= situazione ipotetica che mostra le possibili conseguenze derivanti dalla messa in atto dell'idea geniale	
21.	5. ERD	proposta di non essere	= lo psicologo ribadisce ad Alice	«Alice afferma di non farcela a

		condizionante-anoressizzante	l'importanza della messa in atto della sua idea geniale	rinunciare a Tommaso ma, contemporaneamente, di essere in grado di vivere anche senza di lui» = risposta di transizione
22.	17. Alice	complessa digestione (= valutazione della proposta)	= Alice chiede un altro incontro per poter meglio elaborare tutte le tematiche di cui ha discusso, con lo psicologo nel corso della seduta	

In questa seconda fase aumentano gli EERRDD promossi dallo psicologo (da 1 a 4), il quale non si limita più ad ascoltare la sua interlocutrice, perché è ormai consapevole del comportamento basato sul condizionamento-annientamento da lei messo in atto; avanza, quindi, la sua *proposta di non essere condizionante-anoressizzante*, che prende spunto proprio dall'iniziativa di Alice di opporsi al comportamento anoressiforme di Tommaso.

Alice, fin dall'inizio, appare disposta ad accogliere l'invito dello psicologo: il primo ER (sotto-categoria: *tentativo di opporsi al comportamento anoressiforme di Tommaso*) da lei promosso in questa seconda fase del percorso psicoterapeutico, conferma la fondatezza e l'impellenza della proposta dello psicologo, tanto che ella sembrava averla già intuita (vedi 4° ER, rientrante nella sotto-categoria *idea geniale*). Quattro dei cinque EERR successivi, tutti facenti parte della categoria *complessa digestione (= valutazione della proposta)*, la vedono, infatti, impegnata in un lavoro di revisione del suo rapporto con Tommaso, con la conseguente messa in discussione del suo attuale modo di essere (condizionante-anoressizzante). La capacità di valutare nuove possibilità relazionali è stata da lei acquisita nel corso della prima seduta; adesso dà prova di saperla mettere in atto al momento giusto, concedendosi il tempo necessario per riflettere.

Non c'è nessun ER (eccetto uno, il 16°, puramente teorico, denominato *ipotetica messa in atto della proposta*) che ci confermi l'accettazione della proposta da parte di Alice; solo il fatto,

comunque, che ella la prenda in considerazione è di per sé un risultato positivo.

Cerchiamo un'ulteriore conferma andando a vedere, più nel dettaglio, le risposte di Alice alla proposta dello psicologo di *non essere condizionante-anoressizzante*. Dalla tabella possiamo notare che ella risponde tre volte positivamente (**75%**); in un caso abbiamo rilevato una risposta di transizione (**25%**), mentre non si evidenzia alcuna risposta di rifiuto; anche in questa seduta, come nella precedente, Alice sembra disposta a dar fiducia allo psicologo.

Un'ultima considerazione: l'incontro si chiude con il 5° ERD dello psicologo, nel quale compare la risposta di Alice precedentemente definita di transizione. Tentiamo di interpretarne il significato: la proposta fatta dallo psicologo appare molto forte, quasi spiazzante (= farsi perdere da Tommaso, al fine di renderlo veramente libero di 'essere', piuttosto che 'condizionarlo-annientarlo'), tanto da lasciare Alice disorientata e confusa. In fase di rendicontazione, abbiamo parlato di caos; un caos definibile, a questo punto, positivo, in quanto indice di una reale e piena presa in considerazione della proposta, la quale, se vomitata, non avrebbe certo lasciato alcun segno. La seduta termina con la richiesta da parte di Alice di un altro incontro prima delle vacanze estive (vedi 17° ER); lo psicologo acconsente. Straordinario il fatto che ella si conceda un'ulteriore possibilità di elaborazione (= digestione) della proposta anti-anoressizzante dello psicologo; il fatto che poi non ne usufruisca può persino farci ipotizzare che, stavolta, non abbia neppure avuto bisogno dell'aiuto dello psicologo per completare la digestione.

È proprio il tema dell'autonomia il 'filo rosso' che sembra legare i due incontri fin qui presentati: nella prima seduta, infatti, risultava indispensabile per Alice diventare autonoma dai condizionamenti che avevano innescato in lei il meccanismo anoressico; nella seconda, invece, lei stessa si presta ad essere descritta come condizionante-anoressizzante, in quanto impedisce agli altri (nel caso specifico, a Tommaso) di raggiungere quella autonomia di cui ella si è già, con fatica, impadronita.

Torneremo, comunque, su questi dati in sede di conclusioni finali.

d) *Alcune considerazioni riassuntive*

Gli EERR sono in tutto 22: 17 sono stati promossi da Alice (= **77.27%**), mentre solo 5 dallo psicoterapeuta (= **22.73%**). Rispetto all'incontro precedente, l'incidenza percentuale degli EERRDD è notevolmente diminuita.

Tutti gli EERRDD promossi dallo psicologo, ad esclusione del primo, rappresentano un invito ad Alice ad abbandonare lo schema relazionale basato sull'essere condizionante-anoressizzante; in altre parole, costituiscono un invito, ma anche un aiuto, a completare il processo digestivo che ella aveva comunque già avviato autonomamente.

Alice appare propensa a collaborare con il suo interlocutore: abbiamo, infatti, un **75%** di risposte **positive** e un rimanente **25% di transizione**; non si riscontrano risposte di rifiuto. La **chiara digestione (70.59%)** riguarda tutta una serie di tematiche che, in parte, erano già state introdotte nella prima seduta e che adesso Alice dimostra di aver completamente digerito; sembra, invece, aver bisogno dell'aiuto dello psicologo per riuscire a rivedere il suo attuale modo di essere (condizionante-anoressizzante): questa tematica risulta molto più difficile da digerire (**complessa digestione = 23.53%**).

In definitiva, possiamo affermare che l'invito alla digestione, espresso dalla quasi totalità degli EERRDD dello psicologo, è stato accolto da Alice. Un dato ancora più interessante è, senza alcun dubbio, la totale **assenza di EERR all'insegna dello schema relazionale ingurgito-vomito**: assistiamo, quindi, ad un chiaro tentativo da parte di Alice di mettere in atto lo schema relazionale ingurgito-digerisco, appreso nel corso dell'incontro precedente, e che sembra aver sostituito il vecchio schema basato sull'ingurgito-vomito.

Concludiamo provvisoriamente presentando una tabella riassuntiva dei dati emersi dall'analisi di questa seconda conversazione psicoterapeutica.

Tabella riassuntiva della seconda seduta

	n°	%
EERR di Alice chiara digestione	12	70.59
EERR di Alice complessa digestione	4	23.53
EERR di Alice		

<i>ipotetica accettazione della proposta</i>	1	5.88
<i>EERR di Alice messa in atto dello schema relazionale ingurgito-vomito</i>	-	-
<i>EERRDD dello psicologo proposta dello schema relazionale ingurgito-digerisco</i>	5	22.73
risposte di accettazione della proposta da parte di Alice	3	75
risposte di rifiuto della proposta da parte di Alice	-	-
risposte di transizione da parte di Alice	1	25